

L'ORDINE informa

23
APRILE 2012



ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO - CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO



In un periodo di crisi...
...la risposta alla formazione
per le imprese è...



API FORMAZIONE

Api Formazione, come emanazione dell'Associazione datoriale **API Torino**, opera da 20 anni al servizio della formazione delle PMI, collaborando con successo con i professionisti e i relativi Ordini Professionali che operano all'unisono nell'interesse delle imprese.

La matrice imprenditoriale permette ad Api Formazione non soltanto di essere anticipatamente informata sulle normative riguardanti l'istruzione e la formazione per le aziende ma soprattutto di agire attivamente con i policy maker, gli Enti e le Istituzioni per portare avanti le istanze delle PMI.

APIFORMAZIONE PROMUOVE IL NUOVO APPRENDISTATO IN AZIENDA

Con l'entrata in vigore dal 1 giugno della nuova Direttiva Regionale sulla formazione in apprendistato, il contratto di apprendistato torna ad essere uno strumento vantaggioso per le imprese.

Api Formazione propone ai Consulenti del Lavoro una fattiva collaborazione nella gestione dell'apprendistato sia in presenza sia in assenza di finanziamento, per garantire alle aziende clienti l'ottemperanza alle normative, nel rispetto delle procedure e delle tempistiche, con un innovativo modello formativo.

API FORMAZIONE OFFRE:

- **Sedi corsuali in qualsiasi comune della provincia di Torino e di Cuneo** per erogare la formazione trasversale di 48 ore il più vicino possibile all'azienda.
- **Assistenza diretta nelle aziende** con i propri Consulenti Formativi, per la gestione delle 72 ore di formazione professionalizzante e per la verifica delle attività necessarie all'assolvimento degli obblighi formativi imposti dalla legge.
- **Un Piano Formativo altamente personalizzato**, disegnato con il Consulente dell'azienda o con l'azienda stessa sulle effettive mansioni del suo apprendista.
- **Una formazione "snella"** erogata quando è più comodo all'azienda, senza calendari fissi da rispettare rigidamente



PER L'AZIENDA CHE NON PUO' BENEFICIARE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO

**API FORMAZIONE OFFRE AI CDL UNA CONSULENZA GRATUITA, MIRATA
ALL'INDIVIDUAZIONE DELLA SOLUZIONE PIÙ VANTAGGIOSA AL FINE DI OTTEMPERARE
COMUNQUE AGLI OBBLIGHI FORMATIVI IMPOSTI DALLA LEGGE**

Per informazioni contattare Api Formazione:

www.apiform.to.it

Viviana Faccio - tel. 011-4513.246 - faccio@apiform.to.it
Marina Tirone - tel. 011-4513.246 - tirone@apiform.to.it

Alessandra Faccenda - tel. 011-4513.246 - faccenda@apiform.to.it
Gianluca Piasentini - tel. 011-4513.246 - piasentini@apiform.to.it (Cuneo e Prov.)



Numero 23 – aprile 2012

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Cristoforo Re

COMITATO DI REDAZIONE RIVISTA
Coordinatore: Walter Peirone
Componenti: Gianluca Bongiovanni
Fabrizio Bontempo
Paola Chiadò Puli
Roberto Pizziconi
Dina Silvana Tartaglia

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE

In copertina: Paola Chiadò Puli
ARCHIVIO Ordine Informa: [34, 35, 38]
*PHOTOXPRESS: [6, 8, 12, 15, 27, 30, 31, 37, 39, 40].

PROGETTAZIONE E STAMPA

Scuola Grafica Salesiana – Torino

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
triennio 2010 – 2013

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Massimiliano Fico
Giuseppe Giusio
Massimo Laiolo
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Salvatore Verga

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Carmen Pastore
Revisori: Filippo Carrozzo
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 27-04-2012

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

In copertina

Tributo a Rosa Vercellana
altrimenti detta la 'Bela Rosin', la popolana
che divenne contessa: Cavour
ne risentirebbe ma pazienza...

3 L'editoriale del Presidente – di Cristoforo Re

NOTIZIE DAL FRONTE – COMMISSIONE ENTI VARI

5 INCONTRO, VENERDÌ 30 MARZO 2012

LABORATORIO ANALISI – LA COMMISSIONE STUDI

7 PROPOSTA DI MODIFICA LEGISLATIVA IN MATERIA DI CERTIFICAZIONE
a cura di Giovanni Marcantonio

ATTUAL*MENTE

10 L'AIUTO PER 'I SOMMERSI E I SALVATI'
a cura di Gianluca Bongiovanni

13 TRASFERIMENTO DI PERSONALE DALLE SOCIETÀ
PUBBLICHE AGLI ENTI LOCALI SOCI
a cura di Paola Malanetto ed Alessandro Napoli

16 IN VIDEO VERITAS!
a cura di Roberto Pizziconi

SENTENZE IN BIANCO

19 ANTICIPO DI STAGIONE
a cura di Daniela Bianco

COMPENDIO DI CONSERVAZIONE

20 TASSAZIONE ORDINARIA SOLO PER PAPERONI
a cura di Paola Chiadò Puli

INTERVISTA SENZA PARACADUTE

21 DOTTORESSA TIZIANA MORRA
a cura di Walter Peirone e Dina Silvana Tartaglia

LIBERA NOS ENPACL

25 SETTE SCENARI PER SETTE CHIESE
a cura di Marco Operti

CONVEGNISTICA CON VISTA

27 IL POMERIGGIO DELLE CERTIFICAZIONI SPEZZATE
a cura di Riccardo Travers

LE SETTE SORELLE

30 PROVINCIA DI ALESSANDRIA
a cura di Giuseppe Volante – Segretario del C.P.O. di Alessandria

ANCL

32 25° CONGRESSO ORDINARIO
a cura di Luigino Zanella e Massimo Laiolo

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

36 CONTROLLO DI GESTIONE E INTERVENTISMI OLIVETTIANI
a cura di Denise Percivati Durand

CONSULENTI SMARRITI

38 PREGIUDIZIO E ORGOGLIO

L'ARCHIVIO DI COFFIN

39 DIRE FARE MANGIARE

ULTIMA: STECCHE DAL CORO

40 Fantacronache semiserie ed orrori di stampa dal pianeta CADREGA

COMMISSIONI

DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPACL
CARROZZO Filippo, OPERTI Marco,
RIVOLTA Mauro, TRAVERS Riccardo

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE
PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PAGELLA Graziella
Referente ANCL: GIUSIO Giuseppe
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di Ivrea), LAIOLO Massimo, LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo), ODDENINO Anna, RIVOLTA Mauro.

Membri aggiunti: DEBERNARDI Paolo
DI MATTEO Vincenzo, GROSSO Roberto,
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

RAPPORTI CON INAIL

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: VERGNANO Roberto
Referente ANCL: BRAVO Lucia
Componenti: CERUTTI Ezio,
TARDITO Luisella, TOMAINO Davide
Membri aggiunti: DI MATTEO Vincenzo,
GROSSO Roberto, SCIARRONE Luigi

RAPPORTI CON DPL – DRL – PREFETTURA PROVINCIA & ENTI VARI

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: MOLINERO Carlo
Componenti: ANFUSO Grazia Concetta,
BATTAGLIA Davide, GIUSIO Giuseppe, LAIOLO Massimo, OPERTI Marco
Membri aggiunti: GERARDI Massimiliano,
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

RAPPORTI CON**AGENZIA DELLE ENTRATE E FISCALE**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FICO Massimiliano
Referente ANCL: OPERTI Marco
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS Aldo, PASINI Luciana
Membri aggiunti: BALLELIO Silvia, GIANNONE Michele, GROSSO Roberto, PANGALLO Laura, PEROTTI Marina, SCIARRONE Luigi

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL-ODCEC

Coord. CPO: FICO Massimiliano
Componenti: DE CRIGNIS Aldo,
TOTARO Savino
Membro aggiunto: GIANNONE Michele

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITÀ

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PASTORE Carmen
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo
Componenti: BONGIOVANNI Gianluca
Membri aggiunti: GIANNONE Michele,
PIZZICONI Roberto

RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI,**RAPPORTI CON I PARLAMENTARI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: CARROZZO Filippo
Referente ANCL: LOCATI Rinaldo
Componenti: BORGNO Pietro
Membro aggiunto: GERARDI Massimiliano

COMMISSIONE RELAZIONI E TEST PRATICANTI**– CORSO PRATICANTI e TUTOR**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: GIUSIO Giuseppe
Componenti: MARCANTONIO Giovanni,
VERGA Salvatore

RAPPORTI CON L'ANCL

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Componenti: LAIOLO Massimo,
VERGA Salvatore

COMMISSIONE F.C.O.

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo
Componenti: BONISOLI Andrea,
CHIADÒ PULI Paola

COMMISSIONE DEONTOLOGICA

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PEIRONE Walter
Referente ANCL: OPERTI Marco
Componenti: CARBONE Simona,
DEL MORO Monica, GIUSIO Giuseppe

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI

Segretario: FICO Massimiliano
Componenti effettivi: RE Cristoforo
(Presidente CPO To), DE CRIGNIS Aldo,
MARCANTONIO Giovanni, ODDENINO Anna
Componenti supplenti: BALDACCI Livian,
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,
CARROZZO Filippo, CHIADÒ PULI Paola,
FASSINO Luisella, GROSSO Roberto,
LOCATI Rinaldo, NATOLI Paola Maria,
OSTONI Massimo, POSTA Laura,
TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo,
ZANELLA Luigino, ZULIANI Pier Paolo

COMMISSIONE STUDI

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Coordinatore CPO-To:
MARCANTONIO Giovanni, VERGA Salvatore
Referente ANCL: ODDENINO Anna
Componenti: BALDACCI Livian,
BASANO Elio, BATTAGLINI Francesco,
BOFFA MORGANTINI Ugo, BONANESE Lucia
Alfonsa; BONTEMPO Fabrizio, BRAVO Lucia,
CARLASSARA Giancarlo, CHIADÒ PULI Paola,
CORRENTE Gianluca, DEL MORO Monica,
FERRANTE Ylenia, FOGLIATTO Monica,
FURFARO Luca, GALLO Pierluigi,
GALOPPO Stefano, GIANELLA Alessandra,
GIOVANNINI Marta, LAVECCHIA Oriana,
MAURINO Erica, MURARO Sara, NATOLI Paola, ORRÙ Samantha, PISANO Manuela,
PIZZICONI Roberto, TARDITO Luisella,
TARTAGLIA Dina, TOMAINO Davide,
TOTARO Savino, ZANELLA Luigino,
ZINGARIELLO Pasqualina

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: DE FEBE Giulia
Componenti: CHIOMENTO Donatella,
VIALE Claudia

EDITORIALE

Primo marzo 2012: sicuramente una data significativa per le libere professioni, per la prima volta tutte insieme a manifestare la propria rabbia per le falsità che si continuano a raccontare sul loro conto.

Da tempo chi mi legge sa che batto, con insistenza, sul tasto della comunicazione, non al nostro interno bensì rivolto alla gente comune. L'opera di disinformazione operata dai media finanziati dai veri poteri forti del nostro Paese doveva, e deve, essere contrastata in qualunque modo.

L'Ordine di Torino, nel suo piccolo, e distogliendo non poco dal proprio bilancio, ha promosso una campagna di informazione sui maggiori quotidiani e con soddisfazione abbiamo notato un forte riscontro in molti ambienti interessati alla nostra attività.

Forse, anche se lungi da noi richiedere una primogenitura, quell'azione ha fornito lo spunto alla ben più massiccia operazione del "Professional day".

Conosciamo lo spirito combattivo e le doti mediatiche della nostra Presidente e siamo certi che avrà dovuto profonderle entrambe per convincere gli altri Ordini Professionali a seguirla in questa audace impresa.

Se mi permettete un passo indietro vorrei fare il punto sull'esito della manifestazione partendo dai numeri: a Torino erano presenti 180 su 740 consulenti del lavoro iscritti all'Ordine provinciale. Devo dire che avrei sperato in un'adesione maggiore, in considerazione della normale partecipazione ai nostri convegni che si aggira sempre intorno alle 250 / 280 presenze tuttavia, se tutti gli altri Ordini avessero risposto in egual misura avremmo dovuto affittare un Palasport per con-

tenere almeno 5000 persone; non sono a conoscenza dei dati su scala nazionale ma credo si sia rimasti lontano dalla nostra previsione secondo la quale avremmo dovuto avere 600.000 intervenuti.

Chi era presente al Palazzo di Giustizia ha potuto constatare quanto prestigio sia stato attribuito al nostro Ordine professionale, attraverso gli interventi degli assessori al lavoro e formazione di Regione e Provincia Claudia Porchietto e Carlo Chiama e del presidente del CUP provinciale Bruno Sparagna.

Come ho avuto modo di dire più volte ho la grande fortuna di presiedere una squadra di validi consiglieri e di contare sull'aiuto incondizionato del gruppo Giovani Consulenti del Lavoro e dell'Unione Provinciale ANCL.

Se bene si è fatto, meglio si sarebbe potuto fare con un appoggio più incisivo dell'Ordine degli avvocati, che in quegli stessi giorni erano impegnati in una faticosa campagna elettorale e soprattutto con quello dei dottori commercialisti che, evidentemente, non se la sono sentita di disdire l'impegno precedentemente programmato con l'Agenzia delle Entrate dirottando una rilevante rappresentanza presso i locali di Torino Incontra: personalmente non ho condiviso quella scelta. Ritengo si debba ancora lavorare molto sull'unità delle libere professioni, sia a livello di vertice sia come movimento di base.

Bisogna comprendere, e far comprendere, che i problemi di una professione, gli attacchi politici e mediatici portati ad una di queste devono essere recepiti come problemi e attacchi portati alla totalità delle professioni: non si può

affermare che le preoccupazioni in cui si dibattono i notai non sono le nostre preoccupazioni se non volendo dimenticare che in Italia il contenzioso sulla proprietà immobiliare è dello 0,3% in confronto al 27% degli Stati Uniti parimenti non si può affermare che le preoccupazioni in cui si dibattono i farmacisti non sono le nostre preoccupazioni se sono costretti, in certi territori, a vivere sugli incassi quotidiani garantiti dai cittadini in quanto i rimborsi regionali giungono con anni di ritardo. Vogliamo poi nuovamente parlare di tariffe? A chi pensa sia solo una battaglia degli avvocati mi sia consentito illustrare un esempio che mi coinvolge direttamente: per conto di un cliente assistito ho iniziato una causa avverso un verbale dell'INAIL nell'anno 2003 che si è chiusa (positivamente!) due mesi fa. Cosa avrei potuto coscienziosamente prevenire nove anni prima?

Sposo l'esempio che mi fece tempo fa il collega Rosario De Luca che paragonava l'operazione architettata e realizzata dalla classe politica contro le libere professioni a ciò che fa la massaia quando, ad una ad una, stacca le foglie di un carciofo per non pungersi; se noi riusciremo a rimanere coesi e compatti, prima di 'cucinarci' gli alter ego della casalinga di Voghera si farebbero molto male e, forse, desisterebbero. Il "Professional day" ha voluto lanciare questo primo richiamo all'unità di categoria ed un messaggio alla popolazione, in netto contrasto alle campagne denigratorie amplificate da chi conserva interessi ad appropriarsi delle nostre attività. Marina Calderone ha dimostrato indubbio coraggio poiché, in caso di insuccesso, non sarebbero certo mancate critiche

e rimostranze: adesso auspico che il risultato ottenuto rinsaldi la sua leadership all'interno del CUP e che, tramite essa, si ottenga quella riforma seria delle libere professioni che da decenni attendiamo.

Inoltre il "Professional day" dovrebbe, a mio parere, porre l'accento sulla necessità che i professionisti siano i promotori e realizzatori di quelle reali riforme di cui l'Italia ha estremo bisogno.

È pur vero che in parlamento ci sono molti professionisti ma sappiamo come debbano inevitabilmente piegarsi per obbedire a logiche di partito salvo quando gli stessi partiti, spinti da lobby economiche, decidono di attaccare proprio le libere professioni: solo allora vediamo questi nostri 'colleghi' muoversi come un sindacato in difesa dei propri iscritti.

In più interventi ho sostenuto che le libere professioni devono abbandonare questa logica e presentarsi quale movimento di opinione: detto fuori da ogni metafora 'soggetto politico'. Capisco di essere ormai monocorde su questo argomento, ma lo era anche Catone il censore, col suo "Carthago delenda est" riuscendo, dopo anni, nel suo tormentato intento.

Quante volte abbiamo assistito a dibattiti fra rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro con interventi di politici e componenti del governo che dovrebbero compendiare le esigenze delle parti sociali.

Ma non si era detto che il presente è un periodo in cui la politica fa un passo indietro e lascia spazio ai tecnici? Se così fosse perché non si chiede ai veri tecnici, non quelli che teorizzano nelle aule degli atenei o che rivestono posizioni di vertice in banche o authority, bensì a coloro che attraverso gli

studi hanno poi avuto la coerenza di tuffarsi nella quotidianità ad affrontare con serietà ed indipendenza i problemi dei propri clienti?

Del resto erano le aspettative coltivate verso un governo tecnico: non equilibrismi forzati ma proposte sensate, anche impopolari e di non facile accoglienza, che avrebbero dovuto precedere una riconsegna rapida del mandato ai partiti politici affinché si assumessero le loro responsabilità davanti agli italiani.

Invece, sino ad ora abbiamo subito riforme spesso raffazzonate e contraddittorie che colpiscono categorie deboli (tassisti) ma che evitano di sfiorare i veri potentati. Si sono aumentate le tasse, di cui già detenevamo un non invidiabile primato, ma non si sono eliminati gli sprechi che studi affidabili hanno quantificato in circa 50.000.000.000 di euro l'anno: avete letto bene, cinquanta miliardi di euro.

Penso che professionisti seri saprebbero migliorare e semplificare il bilancio dello stato, penso che professionisti seri, e tra questi non possono non esserci i Consulenti del Lavoro, saprebbero meglio impiegare i dipendenti pubblici a costo di porre in cassa integrazione a rotazione a 1120 euro lorde al mese quei tanti migliaia in esubero anziché conservarli senza incombenze a ben più elevati stipendi, penso che gli stessi Consulenti del lavoro saprebbero realizzare una riforma del lavoro in grado di dare una forte spinta all'occupazione senza demolire lo stato sociale.

Leggo bozze di riforma che non fanno altro che seguire la logica di quegli equilibrismi politici di cui ho già accennato; ma si pensa veramente che per controbilanciare la riforma (?) dell'articolo 18 si debbano

eliminare le collaborazioni ed i contratti a termine? Qualcuno crede ancora che per decreto si crei occupazione? Non l'ho mai visto: per creare occupazione occorre sviluppo e meno burocrazia necessari per attirare nuovi investimenti nel nostro paese.

Altri esempi si riflettono nell'apporto che le professioni mediche possono attuare al fine di miglioramenti e risparmi nel comparto della sanità o alle professioni tecniche per stabilire quali siano le più efficienti e produttive opere pubbliche anziché quelle che rispondono ad interessi locali.

Quanto sopra mi fa ritornare ad un altro mio ricorrente pensiero: mettere al centro della società il professionista in quanto esperto nel proprio campo, indipendente e onesto per convinzione e vincolo deontologico.

In una società che pare premiare i più scaltri a scapito dei più retti occorre ribaltare questo malvezzo riportando l'etica al primo posto dei nostri principi. Non dimentichiamo che i codici deontologici sono molto più restrittivi delle leggi dello Stato e chi trasgredisce gravemente le norme in essi contenute non può più svolgere la professione incorrendo nella radiazione.

Sono convinto che se il nostro Consiglio Nazionale unitamente a tutti gli altri Consigli Nazionali degli Ordini professionali inserisse, in quelle già severe norme, anche la colpa grave per gli iscritti che evadono le tasse, daremmo un segnale senza precedenti a tutto il Paese accreditandoci dinanzi l'opinione pubblica con un imprimatur che nessuno potrà mai disconoscere.

Cristoforo Re
Presidente CPO

INCONTRO

VENERDÌ

30 marzo 2012

ore 10,30

PRESENTI

COMMISSIONE ORDINE

Il Presidente Ordine Consulenti del lavoro di Torino, **Cristoforo Re**

I colleghi **Massimo Laiolo, Giovanni**

Marcantonio, Graziella Pagella, Giulia Toye

REGIONE PIEMONTE

Vice Direttore della Direzione Formazione

Professionale: **dott.sa Giuliana Fenu**

Dirigente del Servizio Coordinamento Centri per

l'impiego: **dott.sa Cristina Romagnoli**

Responsabili per gli aspetti normativi e

contenutistici: **dott. Mauro Durando e dott.**

Piergiorgio Silvestro

Nel merito prende immediatamente la parola la stessa dott.ssa Giuliana Fenu la quale ringrazia l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino per la disponibilità e collaborazione prestata alla Regione Piemonte sulle tematiche relative alla gestione e modalità di fruizione sul territorio degli ammortizzatori sociali, con particolare riferimento alla cassa integrazione in deroga.

Entrando nel merito delle novità introdotte con l'accordo quadro per la gestione 2012 degli ammortizzatori sociali, ci viene illustrato il nuovo criterio secondo cui la concessione di CIGD potrà coprire fino ad un massimo di due anni nel triennio 2010-2012 pari a 730 giorni per periodi anche non consecutivi. Le modalità di tale nuova gestione sono contenute nel richiamato accordo e ci viene anticipato come la nuova versione di *Aminder* prevede al suo interno una nuova funzionalità che permette di effettuare il controllo del monte ore di integrazione salariale già utilizzato.

Ci vengono inoltre segnalate dai funzionari presenti una serie di problematiche che sono state riscontrate nell'evasione di pratiche di CIGD ricevute telematicamente e derivanti fondamentalmente dall'articolazione data dalle aziende alla sospensione dei lavoratori:

L'incontro è stato proposto dal Vice Direttore della Direzione Formazione Professionale dott.sa Giuliana Fenu, finalizzato ad un approfondimento e confronto sugli aspetti operativi e gestionali della cassa integrazione in deroga a seguito delle novità introdotte dall'accordo sottoscritto dalla Regione Piemonte con le parti sociali in data 22 dicembre 2011.

- cassa integrazione a singhiozzo. Tale modalità di fruizione della sospensione – che a titolo di esempio viene richiesta per 2 ore giornaliere articolate in 1 ora prima dell'inizio turno ed 1 ora al termine – oltre a rendere difficoltosa la rendicontazione dei dati a consuntivo, rende praticamente impossibile al lavoratore la partecipazione ai percorsi di ricollocazione e formazione previsti. Tale problematica è emersa a seguito di controlli incrociati sull'effettivo utilizzo degli interventi di Politica attiva fra la Regione ed i Centri per l'Impiego, competenti a gestire l'offerta formativa. Sottolineata l'importanza e l'obbligatorietà per il lavoratore di partecipare a tali iniziative, risulta necessario che l'impresa organizzi la sospensione in modo da rendere effettiva tale possibilità. Ci viene pertanto richiesto di promuovere alle aziende assistite un'articolazione della sospensione in grado di raccordare l'esigenza aziendale alla riduzione con gli interventi di politica attiva ed eventualmente concentrare la sospensione settimanale in almeno 4 ore consecutive;
- accordi relativi all'esito delle procedure di consultazione sindacale previste con data di sottoscrizione posteriore al periodo di inizio della Cassa. I Consulenti presenti evidenziano come spesso siano le stesse associazioni sindacali che propongono la redazione dell'accordo anche in epoca successiva alla data di effettivo inizio di sospensione;
- presenza di pratiche "anomale" in cui risulta diverso il numero di lavoratori per i quali si è comunicato l'avvio in sospensione rispetto ai consuntivati. O addirittura situazioni in cui i nominativi dei lavoratori richiesti con la domanda di CIGD sono diversi rispetto a quelli trasmessi in fase di consuntivazione;
- mancata indicazione sulla procedura *Aminder* se l'azienda rientra nell'ambito cig o cig in deroga;

- richiesta particolare attenzione al rispetto del criterio di turnazione fra i lavoratori sospesi.

I Consulenti presenti evidenziano la praticità della procedura *Aminster* sulla quale non si riscontrano particolari difficoltà ma rilevano le seguenti criticità:

- in caso di richiesta di rettifica della domanda di CIGD da parte della Regione è necessario il rinvio di tutti gli allegati: sia quelli già acclusi sia quelli eventualmente mancanti ed oggetto della richiesta di rettifica. Il motivo di tale richiesta, ci viene spiegato, risiede nel fatto che la procedura, in occasione di nuovo invio, impedisce la visualizzazione e cancella quanto inviato precedentemente;
- riscontrate difficoltà con alcuni enti bilaterali ad ottenere l'autorizzazione per periodi di sospensione superiori al mese;
- mancata assistenza alle procedure di consultazione sindacale di alcuni enti bilaterali in occasione del mancato pagamento delle quote a loro dovute da parte delle aziende in recessione.

L'incontro termina con l'adesione della dott.sa Fenu e dei responsabili presenti della Regione Piemonte all'invito del Presidente Re ad organizzare un convegno con l'Ordine in data 19 aprile 2012, in cui verranno esposte agli iscritti le novità relative alla Cassa integrazione in deroga 2012 e verrà presentata la nuova versione dell'applicativo *Aminster*.

La riunione termina alle ore 12,30



Il broker specializzato nella responsabilità
civile delle professioni.

COURTIER srl
iscritto RUI B000373113
Torino 10124 – Via Santa Giulia 64
CELL 335.658.22.25

PROPOSTA DI MODIFICA LEGISLATIVA

IN MATERIA DI NORME DI CERTIFICAZIONE, CONCILIAZIONE, RINUNCE E TRANSAZIONI

a cura di Giovanni Marcantonio

Si propongono le seguenti modifiche legislative al fine di razionalizzare e semplificare l'applicazione delle norme in materia di certificazione, migliorare l'individuazione di alcuni aspetti della certificazione stessa con conseguente maggiore certezza interpretativa, limitare le distorsioni e incoerenze createsi con il frenetico e poco organico avvicendamento di norme succedutesi nel tempo.

Art 2113 codice civile

Norma

Le rinunzie e le transazioni, che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili della legge e dei contratti o accordi collettivi concernenti i rapporti di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, non sono valide.

L'impugnazione deve essere proposta, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di cessazione del rapporto o dalla data della rinuncia o della transazione, se queste sono intervenute dopo la cessazione medesima.

Le rinunzie e le transazioni di cui ai commi precedenti possono essere impugnate con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale, del lavoratore idoneo a renderne nota la volontà. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla conciliazione intervenuta ai sensi degli articoli 185, 410, 411, 412-ter e 412-quater del codice di procedura civile (*segue modifica*).

Proposta di modifica

Alla fine dell'ultimo paragrafo sono aggiunte le seguenti: «**ed ai sensi dell'articolo 82 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276**».

Commento modifica art 2113 cod.civ

La modifica si rende necessaria al fine di completare e rendere

omogenea l'applicazione dell' art.2113 cod civ. Quest'ultimo infatti è stato modificato dal Collegato al Lavoro del 2010 nei riferimenti agli articoli del codice di procedura civile per i quali si esclude l'applicazione delle disposizioni dei primi tre commi, dimenticando però il raccordo con l'art.82 del Dlgs 276/03. Nello specifico l'articolo del cod civ in oggetto prevede espliciti riferimenti all'istituto della conciliazione ex art 410 cpc, compresa dunque quella derivante dall'art 31 comma 13 della Legge 183/10 ovvero esperita presso le commissioni degli ordini provinciali dei Consulenti del Lavoro, omettendo però il riferimento anche all'istituto delle rinunce e transazioni. È noto infatti che i due procedimenti sono giuridicamente ben diversi e non a caso l'istituto della conciliazione risulta normato dall'art 410 cpc mentre quello della rinuncia e transazione è contenuto separatamente nell'art 82 Dlgs 276/03. L'effetto di tale omissione potrebbe essere seriamente negativo, rendendo di fatto impugnabili tali rinunce e transazioni entro 6 mesi dalla loro stipula, anche se eseguite e certificate presso le commissioni dei Consulenti del Lavoro. Gli elementi che conducono ad una lettura così restrittiva, oltre che derivanti da una applicazione rigorosa e sistematica della norma, sono contenuti nella valutazione della circostanza che il legislatore propose già tale modifica nell'anno 2008 con il disegno di legge n.1441. È da considerare inoltre che il legislatore stesso, laddove abbia ritenuto di applicare l'inoppugnabilità immediata degli atti contenuti ad esempio nell'istituto dell'arbitrato, ha ritenuto di farne esplicito riferimento, riformando nel 2010 l'art 2113 e citando nello stesso l'art 412-ter e quater del cpc. Si deve evidenziare infine che ogni atto di rinunzie e transazioni a conferma della volontà abdicativa o

transattiva delle parti, viene *certificato* dalla commissione istituita presso gli ordini dei consulenti del lavoro ai sensi dell'articolo 2113 del codice civile, non essendo previsto nella fattispecie nessun riferimento all'art. 410 cpc. Diversamente laddove la commissione di cui sopra operasse una conciliazione ex art 410 cpc con la relativa procedura, si vedrebbe garantita la totale e immediata inoppugnabilità degli atti in essa contenuti, proprio perché tale garanzia è indicata in maniera esplicita dalla legge.

Articolo 76 Dlqs 276/2003

Norma

Art. 76. - Organi di certificazione

1. Sono organi abilitati alla certificazione dei contratti di lavoro le commissioni di certificazione istituite presso:

a) gli enti bilaterali costituiti nell'ambito territoriale di riferimento ovvero a livello nazionale quando la commissione di certificazione sia costituita nell'ambito di organismi bilaterali a competenza nazionale;

b) le Direzioni provinciali del lavoro e le province, secondo quanto stabilito da apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali entro sessanta giorni dalla entrata in vigore del presente decreto;

c) le università pubbliche e private, comprese le Fondazioni universitarie, registrate nell'albo di cui al comma 2, esclusivamente nell'ambito di rapporti di collaborazione e consulenza attivati con docenti di diritto del lavoro di ruolo ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

c-bis) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale della tutela delle

condizioni di lavoro, esclusivamente nei casi in cui il datore di lavoro abbia le proprie sedi di lavoro in almeno due province anche di regioni diverse ovvero per quei datori di lavoro con unica sede di lavoro associati ad organizzazioni imprenditoriali che abbiano predisposto a livello nazionale schemi di convenzioni certificati dalla commissione di certificazione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle risorse umane e strumentali già operanti presso la Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro;

c-ter) i consigli provinciali dei consulenti del lavoro di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, **(esclusivamente per i contratti di lavoro instaurati nell'ambito territoriale di riferimento e (ABROGATO))** senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque unicamente nell'ambito di intese definite tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, con l'attribuzione a quest'ultimo delle funzioni di coordinamento e vigilanza per gli aspetti organizzativi.

1-bis. Nel solo caso di cui al comma 1, lettera *c-bis*), le commissioni di certificazione istituite presso le direzioni provinciali del lavoro e le province limitano la loro funzione alla ratifica di quanto certificato dalla commissione di certificazione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. Per essere abilitate alla certificazione ai sensi del comma 1, le università sono tenute a registrarsi presso un apposito albo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione, della università e della ricerca. Per ottenere la registrazione le università sono tenute a inviare, all'atto della registrazione e ogni sei mesi, studi ed elaborati contenenti indici e criteri giurisprudenziali di qualificazione dei contratti di lavoro con riferimento a tipologie di lavoro indicate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Le commissioni istituite ai sensi dei commi che precedono possono concludere convenzioni con le quali prevedano la costituzione di una commissione unitaria di certificazione.

Proposta di modifica

Art. 76. - Organi di certificazione

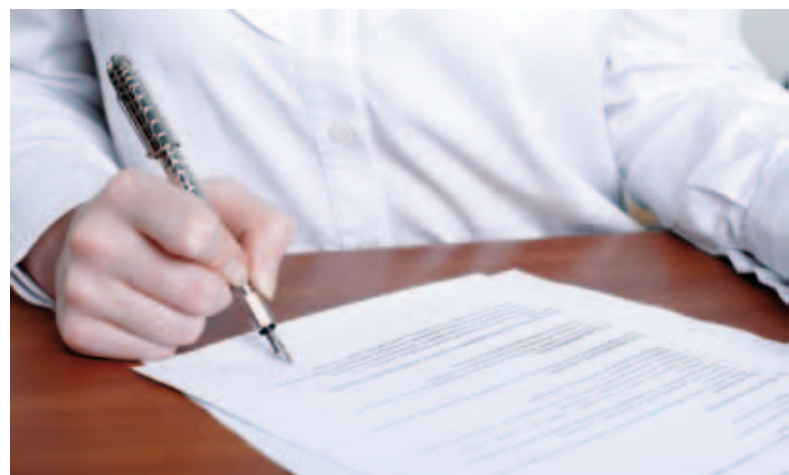
1. Sono organi abilitati alla certificazione dei contratti di lavoro le commissioni di certificazione istituite presso: *c-ter*) i consigli provinciali dei consulenti del lavoro di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque unicamente nell'ambito di intese definite tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, con l'attribuzione a quest'ultimo delle funzioni di coordinamento e vigilanza per gli aspetti organizzativi.

Articolo 77 Dlqs 276/2003

Norma

Art. 77. - Competenza

1. Nel caso in cui le parti intendano presentare l'istanza di avvio della procedura di certificazione presso le commissioni



di cui all'articolo 76, comma 1, lettera b), le parti stesse devono rivolgersi alla commissione nella cui circoscrizione si trova l'azienda o una sua dipendenza alla quale sarà addetto il lavoratore. Nel caso in cui le parti intendano presentare l'istanza di avvio della procedura di certificazione alle commissioni istituite a iniziativa degli enti bilaterali, esse devono rivolgersi alle commissioni costituite dalle rispettive associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro.

Aggiungere comma 2

Proposta di modifica

Art. 77. - Competenza

1. Nel caso in cui le parti intendano presentare l'istanza di avvio della procedura di certificazione presso le commissioni di cui all'articolo 76, comma 1, lettera b), le parti stesse devono rivolgersi alla commissione nella cui circoscrizione si trova l'azienda o una sua dipendenza alla quale sarà addetto il lavoratore. Nel caso in cui le parti intendano presentare l'istanza di avvio della procedura di certificazione alle commissioni istituite a iniziativa degli enti bilaterali, esse devono rivolgersi alle commissioni costituite dalle rispettive associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro.

2. Nel caso in cui le parti intendano presentare l'istanza di avvio della procedura di certificazione presso le commissioni di cui all'articolo 76, comma 1, lettera c-ter), le stesse devono rivolgersi alla commissione individuata secondo i criteri di cui all'art 413 c.p.c.

Commento modifica art 76 e77 Dlgs 276/2003

La modifica si rende necessaria al fine di rendere omogenea l'applicazione della competenza territoriale delle commissioni di certificazione istituite presso gli Ordini Provinciali dei Consulenti del Lavoro (le uniche di seguito considerate). Le attuali disposizioni fanno riferimento ad una competenza territoriale dei contratti "instaurati" nell'ambito territoriale di riferimento, utilizzando un termine atecnico che può generare dubbi a livello interpretativo. Inoltre l'utilizzo del termine "contratto" di lavoro anziché "rapporto" di lavoro, non risulta coerente con le disposizioni previste dall'art 20 cpc in materia di obbligazioni e conseguentemente dall'art 413 cpc comma II, nei quali si fa esplicito riferimento ai luoghi in cui è sorta (quindi sottoscritta) l'obbligazione o dove essa viene eseguita. Applicando dunque un criterio letterale e sistematico, l'unico per altro possibile anche alla luce delle eventuali conseguenze giuridico amministrative, è di tutta evidenza che appare davvero poco chiara la competenza territoriale di un contratto "instaurato" in luogo (ad esempio nella provincia di competenza) e "svolto" in un altro (ad esempio in un'altra regione). Non secondaria è anche la considerazione che, da una lettura attenta delle disposizioni vigenti, si possono rinvenire diverse competenze territoriali a seconda che si tratti di certificazione o di conciliazione. Quest'ultima è infatti derivante dalle disposizioni di cui al comma 13 dell'art 31 Legge 183/10 nel quale vi è un esplicito riferimento all'art 410 cpc, che a sua volta rimanda espressamente ai principi dell'art 413 cpc in materia di individuazione della competenza territoriale. Ciò posto è da notare che, diversamente, la competenza territoriale ai fini certificativi è individuata secondo i criteri dell'art 76 comma 1

lettera c-ter ovvero in relazione ai contratti "instaurati" nell'ambito territoriale di riferimento dei consigli provinciali, senza alcun rimando ai principi, giuridicamente ben diversi, dell'art 413 cpc. In ultimo e per completezza è utile precisare che in materia di rinunce e transazioni la competenza territoriale è coincidente con quella ai fini certificativi, in quanto derivante dal comma 1bis dell'art 82 Dlgs 276/03, in cui è previsto che "si applicano, in quanto compatibili, le procedure previste dal capo I del presente titolo" ovvero i principi espressi dagli artt 75-76-77-78-79-80-81 del Dlgs 276/03.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte appare chiara l'esigenza di rendere coerente e omogenea la competenza territoriale degli organi costituiti presso gli Ordini Provinciali dei Consulenti del Lavoro, attraverso le modifiche legislative proposte, ovvero con l'applicazione uniforme dei principi del 413 cpc in materia di conciliazione, certificazione e di rimando (attraverso il comma 1bis dell'art. 82 di cui sopra) alle rinunce e transazioni.

Torino, 15 febbraio 2012

La prevalenza della terzietà

La certificazione dei contratti di lavoro è certamente un istituto di enorme rilevanza nel panorama giuslavoristico italiano. Tale procedura risulta quanto mai appropriata in un sistema contrattuale articolato e in continua evoluzione. Attraverso le modifiche intervenute con la legge 183/2010 le potenzialità della certificazione si sono ampliate, anche in ordine alla possibilità di risolvere eventuali controversie direttamente in sede di commissione. La proposta di modifica legislativa a margine è dunque orientata a ridurre un potenziale contenzioso prefissandosi di superare alcune incongruenze in materia di competenza territoriale delle commissioni di certificazioni e d'inoppugnabilità delle rinunce e transazioni ai sensi dell'art 2113 del codice civile. Il compito delle predette commissioni, complesso quanto fondamentale, s'inserisce perfettamente nel solco delle opportunità novative offerte alla categoria che, nel fornire un'assistenza alle parti nell'ambito di criteri improntati alla certezza e responsabilità, valorizzi quella funzione prevalente di terzietà da ritenersi un patrimonio acquisito di ogni consulente del lavoro disposto ad affrontare le competizioni sempre mutevoli che la professione impone.

L'AIUTO PER 'I SOMMERSI E I SALVATI'

Dopo i numerosi e austeri decreti emanati a correzione della finanza pubblica dai due Governi succedutisi alla guida del Paese nel 2011, sembra finalmente giunta l'ora di promuovere misure a sostegno della crescita economica.

Se nell'ultimo numero della rivista richiamavamo nell'intitolazione un S.O.S. senza appello, in questa occasione azzardiamo un auspicio: infatti, l'opinione pubblica ed i commentatori sono concordi nel dire che ulteriori misure di austerità avrebbero l'effetto di deprimere ancora di più l'andamento dell'economia italiana e contemporaneamente, da più parti, cresce la richiesta di misure in grado di fare ripartire il "sistema Italia". Successivamente ad aver diminuito drasticamente la spesa pubblica (con misure come la diminuzione dell'esborso per le pensioni) ed aver aumentato pesantemente le entrate (ad esempio: per mezzo dell'aumento dell'IVA) la terza e ultima via percorribile per ottenere un ulteriore miglioramento dei conti pubblici è l'aumento della base imponibile da assoggettare a tassazione: in altre parole, l'aumento del PIL.

Il Governo ha dunque deciso di annunciare che la fase del rigore si è finalmente conclusa e che a questo punto è necessario cercare una nuova fase di espansione.

Le direttrici da seguire sono state individuate in:

- riforma del mercato del lavoro (in particolare per la modifica di alcuni criteri di accesso nel mondo del lavoro e di uscita dalle aziende);
- liberalizzazioni in campo economico, con l'obiettivo nobile di ridurre o eliminare le cosiddette "rendite di posizione" (anche i professionisti ne sono detentori?) a beneficio della libera concorrenza;
- semplificazione della materia fiscale (la riduzione della complessità eccessiva del nostro sistema tributario per mezzo del decreto legge n. 16/2012, significherebbe liberare risorse da destinare ad attività maggiormente produttive);
- semplificazione della normativa economica intesa in senso ampio; tale compito è stato assegnato al decreto legge n. 5/2012.

A proposito della semplificazione fiscale, ci sia permesso di esprimere una critica nei confronti di chi, nel lodevole

intento di alleggerire la pressione fiscale, invece di agire in maniera semplice ed elementare sulle aliquote dell'imposta, ha introdotto un assurdo meccanismo necessario per eliminare la doppia imposizione derivante dalla indeducibilità dell'IRAP ai fini delle imposte sui redditi.

Non esiste la possibilità di descrivere questo meccanismo in maniera semplice: si potrebbe definire come "deducibilità integrale ai fini delle imposte dirette (IRES e IRPEF) della quota di IRAP relativa al costo del lavoro" ma resterebbe comunque un oggetto assai oscuro.

Fortunatamente gli investitori esteri affideranno a fiscalisti e consulenti italiani l'onere di gestire tali complicazioni, altrimenti gli auspicati investimenti in Italia di capitali stranieri resterebbero una vera utopia.

Senza la pretesa di effettuare in questa sede un esame completo ed esaustivo, le novità di maggiore interesse per la nostra categoria contenute **nel decreto legge n. 5 del 09 febbraio 2012 "Semplificazioni", così come convertito nella legge n. 35 del 04 aprile 2012**, sono le seguenti:

Lavoratrici in gravidanza - Art. 15

A far data dal 01 aprile 2012, è stata rivista la disciplina dell'astensione obbligatoria delle lavoratrici in gravidanza. Le ASL dispongono l'interdizione anticipata dal lavoro dovuta a:

- gravi complicanze della gravidanza;
- preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

Finora la competenza era delle Direzioni Territoriali del Lavoro; la domanda deve essere presentata direttamente alle ASL che avrà tempo 7 giorni per emettere il provvedimento di interdizione con validità dalla data della domanda.

Alle DTL resta la competenza per i provvedimenti relativi a:

- condizioni di lavoro o ambientali pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino
- impossibilità di spostamento ad altre mansioni.

Assunzione di lavoratori extracomunitari – Art. 17

Per l'assunzione di un lavoratore extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno la comunicazione telematica obbligatoria di costituzione di un rapporto di lavoro assolve anche agli obblighi di comunicazione della stipula del contratto di soggiorno per lavoro subordinato.

Inoltre, la richiesta di permesso per lavoro stagionale si intende accolta per silenzio/assenso a condizione che:

- lo sportello unico per l'immigrazione, decorso il termine di 20 giorni, non invii comunicazione di diniego al datore di lavoro;
- con riferimento all'anno precedente, la richiesta si riferisca ad un lavoratore già autorizzato a prestare lavoro stagionale presso lo stesso datore di lavoro;
- il lavoratore stagionale sia stato regolarmente assunto dal datore di lavoro richiedente.

Semplificazioni in materia di lavoro libro unico del lavoro – Art. 19

In tema di sanzioni per le violazioni riferite al Libro Unico del Lavoro è stato specificato che:

- l'omessa registrazione si riferisce alle scritture complessivamente omesse e non a ciascun singolo dato di cui manchi la registrazione;
- la infedele registrazione si riferisce alle scritturazioni dei dati diverse rispetto alla qualità o quantità della prestazione lavorativa effettivamente resa o alle somme effettivamente erogate.

Novità in tema di privacy – Art. 45

La novità più importante riferita alla semplificazione in materia di dati personali è la soppressione del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, che doveva essere predisposto entro il 31 marzo di ogni anno da chi tratta dati personali e sensibili con strumenti elettronici. Si tratta di una mera semplificazione formale perché restano in vigore gli obblighi di prevedere, adottare ed aggiornare le misure di sicurezza previste dalla normativa sulla privacy.

Assunzione di lavoratori agricoli – Art. 18

Con una novità introdotta in sede di conversione del decreto legge, in caso di assunzione contestuale di due o più operai agricoli a tempo determinato da parte del medesimo datore di lavoro, l'obbligo di comunicazione dell'assunzione è assolto con un'unica comunicazione contenente le generalità del datore di lavoro e dei lavoratori, la data di inizio e di fine prestazione, le giornate di lavoro presunte e l'inquadramento contrattuale.

Assunzione di lavoratori del settore dei pubblici esercizi – Art. 18

Come nel settore turistico, anche in quello dei pubblici esercizi il datore di lavoro che non è in possesso di uno o più dati anagrafici del lavoratore può integrare la comunicazione di assunzione entro il terzo giorno successivo a quello di instaurazione del rapporto di lavoro.

Nella comunicazione preventiva:

- deve risultare il tipo di contratto applicato;
- il lavoratore deve essere identificabile.

Semplificazione al collocamento obbligatorio per le imprese in più Province – Art. 18

Ai fini della sospensione dagli obblighi di assunzione in caso di unità produttive ubicate in più province, l'ufficio del collocamento competente per la sede legale dell'impresa provvede ad istruire la pratica ed alla comunicazione ai servizi provinciali per il collocamento competenti per le altre unità operative.

Responsabilità solidale negli appalti – Art. 21

A proposito della responsabilità in solido per l'appalto di opere e servizi, il committente, l'appaltatore ed il subappaltatore sono vincolati alla responsabilità solidale per due anni dalla fine dell'appalto; sono escluse le sanzioni civili per le quali risponde soltanto il responsabile dell'inadempimento.

Credito d'imposta per le assunzioni al Sud – Art. 59

Il cosiddetto "Bonus Occupazione", previsto dall'articolo 2 del Decreto Legge n. 70/2011 e non ancora concretamente applicato per la mancata emanazione del decreto attuativo, è stato modificato in alcuni importanti aspetti:

- il termine per procedere alle assunzioni agevolate viene ampliato da 12 a 24 mesi a partire dal 14 maggio 2011, data di entrata in vigore del Decreto Legge n. 70/2011;
- il riferimento per il calcolo del credito d'imposta non è più la data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 70/2011, ma la data di assunzione;
- il credito d'imposta, che deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi, è utilizzabile esclusivamente in compensazione entro il termine più breve di due (e non tre) anni dalla data di assunzione;
- anche la verifica della decadenza dal diritto alla fruizione del credito d'imposta è operata con riferimento alla data di assunzione e non più alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. n. 70/2011.

Attività di autoriparazione – Art. 39

Per l'esercizio dell'attività di autoriparatore non è più ne-

cessario essere “fisicamente idoneo all’esercizio dell’attività in base a certificazione rilasciata dall’ufficiale sanitario del comune di esercizio dell’attività”.

Attività di panificazione – Art. 40

A far data dal 10 febbraio 2012, per i panifici è stato abolito il vincolo della chiusura domenicale e festiva. Sarà quindi possibile acquistare il pane fresco anche di domenica o in occasione di festività.

Somministrazione di alimenti e bevande temporanea – Art. 41

Per l’esercizio dell’attività di somministrazione temporanea di alimenti e bevande in occasione di sagre, fiere, manifestazioni religiose, tradizionali e culturali o eventi locali straordinari è sufficiente presentare la SCIA, pur in mancanza di dichiarazioni asseverate.

Sviluppo del settore turistico – Art. 56

Per lo sviluppo del settore del turismo è prevista la possibilità di stipulare apposite convenzioni per fornire pacchetti turistici agevolati ad anziani e giovani; inoltre diventa possibile dare in concessione gli immobili confiscati alla criminalità a cooperative di giovani under 35 anni per l’esercizio di attività turistiche.

Conclusione dei procedimenti amministrativi – Art. 1

In materia di procedimenti amministrativi la mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di responsabilità disciplinare e contabile del dirigente e del funzionario inadempiente. Ogni amministrazione individua il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento o quello superiore di 30 giorni, il privato può rivolgersi al soggetto preposto affinché concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Ogni provvedimento rilasciato in ritardo deve riportare il termine previsto dalla legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato.

Le nuove disposizioni non si applicano nei procedimenti tributari e in materia di giochi pubblici, per i quali restano ferme le particolari norme che li disciplinano.

Comunicazione Pec – Art. 37

L’ufficio del registro delle imprese che riceve una domanda di iscrizione da parte di un’impresa costituita in forma societaria che non ha iscritto il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, in luogo dell’irrogazione della sanzione prevista dall’articolo 2630 del codice civile, sospende la domanda per tre mesi, in attesa che essa sia integrata con l’indirizzo di posta elettronica certificata.

Collegi sindacali – Art. 35

Viene modificato nuovamente il sistema di controllo delle società di capitali, introducendo una disciplina che tiene conto solamente della natura giuridica dell’ente.

Nelle società per azioni l’adozione del collegio sindacale costituisce la regola, mentre nelle società a responsabilità limitata verrà adottato il sindaco unico, la cui figura può eventualmente coincidere con quella del revisore.

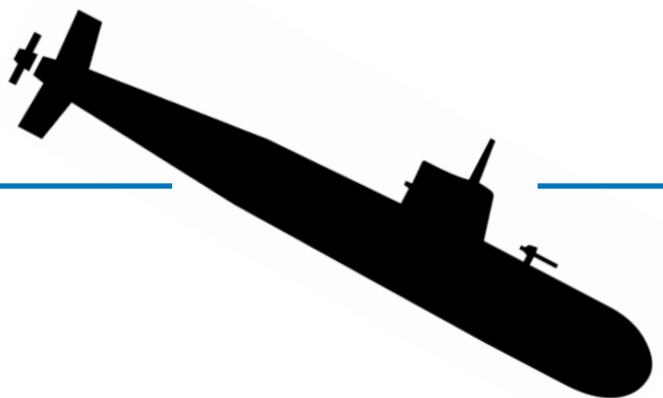
Scadenza dei documenti di riconoscimento – Art. 7

La data di scadenza dei documenti di identità rilasciati o rinnovati dopo il 10 febbraio 2012 (data di entrata in vigore del D.L. n. 5/2012) sarà riferita alla data del compleanno del titolare, quello immediatamente successivo alla scadenza che sarebbe altrimenti prevista per il documento stesso.

Cambio di residenza – Art. 5

Per quanto riguarda i cambi di residenza, gli effetti giuridici delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche decorrono dalla data dell’istanza; le dichiarazioni anagrafiche devono essere presentate entro 20 giorni dalla data in cui si sono verificati i fatti utilizzando una modulistica ministeriale. L’ufficiale dell’anagrafe, nei due giorni lavorativi successivi alla presentazione delle dichiarazioni di cui sopra, effettua, previa comunicazione al comune di provenienza, le iscrizioni anagrafiche.

Gianluca Bongiovanni



TRASFERIMENTO DI PERSONALE

DALLE SOCIETÀ PUBBLICHE AGLI ENTI LOCALI SOCI NELLA
GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DEI CONTI: PROFILI LAVORISTICI

a cura della dott.ssa Paola Malanetto
e del dott. Alessandro Napoli

Dott.ssa
Paola Malanetto
Magistrato
amministrativo,
già Giudice del
lavoro presso il
Tribunale di Torino.

Dott.
Alessandro Napoli
Magistrato della
Corte dei Conti,
già Consulente del
Lavoro ed Avvocato
in Torino.

La fattispecie in esame nel quadro normativo in materia di dimissioni delle società pubbliche.

Il trasferimento di personale nel caso di reinternalizzazione del servizio nella giurisprudenza della Corte dei Conti.

Osservazioni conclusive anche alla luce della giurisprudenza costituzionale.

LA FATTISPECIE IN ESAME NEL QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI DIMISSIONI DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE

La fattispecie oggetto di breve esame nella presente nota è enucleata nella delibera delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 4/2012, in sede nomofilattica, a seguito di rimessione della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per il Lazio nell'esercizio della funzione consultiva: essa riveste profondo interesse, sotto il profilo giuslavoristico, nell'attuale quadro normativo connotato dalla dimissione della società a partecipazione pubblica da parte delle Pubbliche Amministrazioni socie in relazione agli effetti sul personale dipendente.

La Magistratura contabile è stata adita dal Comune di Frosinone al fine di valutare se, in caso di reinternalizzazione di un servizio pubblico e di eventuale trasferimento nei ruoli dell'ente locale del personale precedentemente assunto da una società interamente partecipata dall'Amministrazione:

a) possa ritenersi che le particolari procedure di selezione effettuate per l'assunzione di lavoratori socialmente utili e di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate siano

sufficienti ad assicurare il rispetto del principio della concorsualità nel pubblico impiego; b) nei confronti dei lavoratori della società possa trovare applicazione l'art. 2112 c.c. in materia di mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda. È noto il progressivo disfavore del legislatore nazionale nei confronti dell'utilizzo dello strumento societario da parte delle Amministrazioni pubbliche. Da ultimo, a questo proposito, si segnala – con particolare riferimento agli enti locali – l'art. 14 comma 32 del d.l. n. 78/2010 (convertito dalla legge n. 122/2010 e modificato da ultimo dall'art. 16 comma 27 del D.L. n. 138/2011 convertito dalla l. n. 148/2011), che ha previsto da un lato il divieto di costituzione o di partecipazione a società dei comuni con meno di 30.000 abitanti e la possibilità di detenere una sola partecipazione da parte dei comuni fino a 50.000 abitanti e, dall'altro, la messa in liquidazione o la cessione delle partecipazioni nelle società già costituite (con l'eccezione delle società finanziariamente sane).

Ma *quid iuris* sotto il profilo delle sorti del personale dipendente della società pubblica dismessa a seguito della reinternalizzazione del servizio da parte dell'ente locale socio?

IL TRASFERIMENTO DI PERSONALE NEL CASO DI REINTERNALIZZAZIONE DEL SERVIZIO NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE DEI CONTI

In relazione alla possibilità che venga trasferito nei ruoli dell'ente locale personale precedentemente assunto da una società interamente pubblica, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti prendono atto dell'esistenza – nell'ambito della giurisprudenza contabile – di posizioni di netta chiusura dettate dalla pervasività e dalla pregnanza dei principi che regolano l'accesso al pubblico impiego ma anche interpretazioni meno rigide.

Dovendo fornire un quadro di sintesi della giurisprudenza sul punto, indubbiamente viene valorizzata la possibilità di reintegrare nei ruoli o nelle mansioni il personale pubblico già in servizio presso l'ente e trasferito alla società per effetto della esternalizzazione del servizio o della funzione (personale che, transitando dai ruoli dell'ente locale, si presume sia stato assunto nel rispetto delle procedure selettive pubbliche previste dalla legge per l'instaurazione del rapporto di pubblico impiego); parimenti, è ammesso il transito del personale assunto direttamente dalla società partecipata unicamente sulla base di procedure aperte di selezione pubblica, le sole idonee a valutare le competenze dei candidati.

Ciò detto, le Sezioni Riunite ritengono che nel caso di trasferimento all'ente locale di personale assunto direttamente dalla società affidataria di servizi non possa derogarsi al principio costituzionale del pubblico concorso ex art. 97 Cost., ribadito dall'art. 35 del d.lgs. n. 165/2001.

Più delicata è la questione relativa all'applicazione dell'art. 2112 c.c. in materia di mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di ramo d'azienda nei confronti dei dipendenti della società a partecipazione pubblica.

Sotto tale profilo acquista rilievo l'art. 31 del d.lgs. n. 165/2001, che – nel disciplinare il passaggio di dipendenti per effetto del trasferimento di attività – statuisce quanto segue: “fatte salve le disposizioni speciali, nel caso di trasferimento o conferimento di

attività, svolte da pubbliche amministrazioni, enti pubblici o loro aziende o strutture, ad altri soggetti pubblici o privati, al personale che passa alle dipendenze di tali soggetti si applica l'art. 2112 c.c. e si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'art. 47 commi da 1 a 4 della legge 29 dicembre 1990 n. 428”.

Nella delibera n. 4/2012, richiamata nella presente nota, la Corte dei Conti propende per un orientamento restrittivo circa l'applicabilità diretta dell'art. 2112 c.c. alle ipotesi di reinternalizzazione del servizio già affidato a società pubbliche.

La portata applicativa della disciplina sembra, infatti, conformarsi alle sole ipotesi di esternalizzazioni di servizi pubblici e non ai processi inversi di riespansione della gestione diretta, con conseguente abbandono delle politiche di *outsourcing* da parte dell'ente locale. Anche in tal caso il principale ostacolo si rinviene nel rispetto, per il personale assunto dalla società pubblica, del principio dell'accesso concorsuale al pubblico impiego ex art. 97 3° comma Cost.: ciò in base alla giurisprudenza costituzionale (cfr. sent. n. 108/2011) nonché alla luce del principio desumibile dalla disposizione (articolo 76 comma 8 della l. n. 133/2008), dettata invero solo per le camere di commercio e per le aziende speciali, che esclude espressamente il passaggio alle camere di commercio del personale assunto dalle aziende se non previa procedura concorsuale e nel rispetto del contingente delle assunzioni previsto dalla normativa vigente.

Ne consegue, pertanto, ad avviso della Corte dei Conti, che il personale assunto direttamente dalla società a totale partecipazione pubblica locale, senza il ricorso alle procedure aperte di selezione pubblica, non può essere in alcun modo ricondotto nella disciplina di salvaguardia posta dagli articoli 31 del d.lgs. n. 165/2001 e dall'art. 2112 del codice civile, a pena di violazione del principio sancito dall'art. 97 comma 3 della Costituzione.

Il Giudice contabile si pone, altresì, in espresso raccordo con la nozione comunitaria cui risponde l'art. 2112 c.c., atteso

che per trasferimento d'azienda si intende qualsiasi operazione che, a seguito di cessione contrattuale o di fusione, comporti il mutamento nella titolarità di un'attività economica organizzata, con o senza scopo di lucro, preesistente al trasferimento e che conservi nel trasferimento la propria identità, a prescindere dalla tipologia negoziale o dal provvedimento sulla base del quale il trasferimento è effettuato.

Resta dunque esclusa dalla disciplina in questione, da un lato la semplice circolazione del pacchetto azionario (Corte di Cassazione sentenza n. 9251 del 18 aprile 2007) e, dall'altro, un'attività di riorganizzazione amministrativa o di trasferimento di funzioni amministrative tra enti pubblici. Anche in ordine alla configurazione di un trasferimento aziendale o di un ramo di essa, la valutazione se l'entità economica abbia conservato la propria identità successivamente alla cessione non si limita alle sole attività affidate, ma presuppone una uniformità organizzativa che emerge anche dal personale che la compone e dal suo inquadramento, dall'organizzazione del lavoro, dai metodi di gestione e dai mezzi a disposizione. Sul punto, la Corte dei Conti osserva che questi elementi devono essere oggetto di ponderata valutazione in particolare in casi come quello in esame, ove un ente pubblico riprenda una attività precedentemente esercitata da una persona giuridica di diritto privato sulla base di criteri di gestione, esercizio e funzionamento in parte diversi.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE ANCHE ALLA LUCE DELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

La pronuncia delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti appare pienamente condivisibile, in quanto rappresenta ineludibile attuazione del principio di concorsualità nell'accesso ai pubblici impieghi, più volte ribadito anche dalla giurisprudenza costituzionale.

A questo proposito basti rammentare che il Giudice delle Leggi ha recentemente censurato proprio una normativa regionale che disponeva un generale ed automatico transito del personale di una persona giu-

ridica di diritto privato, ossia una società pubblica *in house*, nell'organico di un soggetto pubblico regionale, senza il previo espletamento di alcuna procedura selettiva (sentenza n. 62 del 21 marzo 2012).

La Corte Costituzionale ha, infatti, statuito che le modalità di tale transito costituiscono una palese deroga al principio del concorso pubblico, al quale debbono conformarsi le procedure di assunzione del personale delle pubbliche amministrazioni (*ex plurimis*, sentenza n. 190 del 2005). Afferma la Consulta che il mancato ricorso a tale forma generale e ordinaria di reclutamento del personale della pubblica amministrazione non trova, nella specie, alcuna peculiare e straordinaria ragione giustificatrice (che non risulta dal testo della legge regionale, non è indicata dalla Regione resistente e, allo stato degli atti, neppure appare ricavabile *aliunde*), tanto da risolversi in un privilegio indebito per i soggetti che possono beneficiare della norma impugnata (sulla necessità che le eccezioni alla regola di cui all'art. 97 Cost. rispondano a peculiari e straordinarie esigenze di servizio, *ex plurimis*, sentenze n. 363, n. 205 e n. 81 del 2006).



IN VIDEO VERITAS!

Avete l'impressione di essere costantemente osservati? Sentite una "presenza" che vi segue passo-passo durante la vostra abituale giornata? Se la risposta è sì, avete ragione.

Ad un occhio vigile ed attento non sfugge sicuramente il costante "occhio" delle telecamere ormai disseminate in ogni dove: mezzi pubblici, banche, centri commerciali, giardini pubblici e ... luoghi di lavoro, pertanto la nostra immagine è puntualmente impressa su nastri magnetici di ogni tipo. La materia della videosorveglianza sui luoghi di lavoro, essendo la più delicata, sarà oggetto della nostra attenzione. Essa è trattata sia dal *diritto del lavoro*, sia dalla *normativa sulla privacy*; il nostro obiettivo sarà di sintetizzare questa materia così spinosa tentando di chiarire i punti salienti ed utili per la sopravvivenza in questa *"giungla normativa"*.

Per proporre un uso ponderato ed efficace della videosorveglianza, il Garante ha deciso di intervenire con nuove regole che riguardano il settore pubblico e privato. Numerosi, infatti, sono stati i reclami e le segnalazioni che lamentavano un uso crescente e non conforme alla legge di apparecchiature che rilevano immagini e suoni relative a persone identificabili. Il diritto alla protezione dei dati personali non pregiudica, però, l'adozione di misure efficaci per garantire la sicurezza e l'accertamento di illeciti.

La videosorveglianza, raccogliendo immagini, costituisce trattamento di dati riferibili

ad una persona identificata o identificabile e rientra pertanto nella sfera di applicazione del T.U. sulla privacy. La tutela della privacy nel rapporto di lavoro trova però la sua normativa fondamentale e primaria nella legge 300/1970, nota come lo **Statuto dei lavoratori**. L'*art. 4* sancisce, infatti, il **divieto** di utilizzazione di mezzi di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori; solo esigenze organizzative, produttive ovvero di sicurezza del lavoro possono richiedere l'installazione di impianti ed apparecchiature di controllo previo accordo con le *rappresentanze sindacali* o con la *commissione interna* in mancanza delle prime.

In data 08 aprile 2010 il Garante per la protezione dei dati personali ha dettato un provvedimento nel quale ha enunciato le principali regole da seguire nel caso in cui il datore di lavoro avesse la necessità di installare un sistema di videosorveglianza.

Innanzitutto si prevede la possibilità di utilizzare sistemi di videosorveglianza, *"purché ciò non determini un'ingerenza ingiustificata nei diritti e nelle libertà fondamentali degli interessati"*; ricordiamoci cosa s'intende per dato personale, ossia qualunque informazione relativa a persona fisica identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento

a qualsiasi altra informazione. Quindi la raccolta, la registrazione, la conservazione e, in generale, l'utilizzo di immagini configura un trattamento di dati personali.

Con estrema dovizia di particolari il Garante detta una serie di accorgimenti tecnici da applicare.

In primis, proprio per il carattere informativo dell'Autorità, s'impone, al titolare del trattamento dati, l'esposizione dell'informativa quando i soggetti stanno "entrando" in una zona videosorvegliata, anche durante eventi ed in occasione di spettacoli pubblici. Nell'impossibilità del titolare, per motivi meramente pratici, di predisporre una informativa completa da affiggere nei pressi di ogni singola telecamera, provvede l'Autorità Garante predisponendo una informativa "ridotta" da utilizzare in simil contesti, ove siano enunciate almeno le indicazioni indispensabili ossia le finalità del trattamento dati e l'identificazione del titolare del trattamento medesimo; tale adempimento sarà da predisporre in prossimità di ogni telecamera. Il Garante si sofferma indicando, con massima cura, la predisposizione del supporto con l'informativa che dovrà essere collocata *"prima del raggio di azione della telecamera, anche nelle sue immediate vicinanze"*

e non necessariamente a contatto con gli impianti", dovrà avere "un posizionamento tale da essere chiaramente visibile in ogni condizione di illuminazione ambientale, anche quando il sistema di videosorveglianza sia eventualmente attivo in orario notturno" e potrà inglobare "un simbolo o una stilizzazione di esplicita e immediata comprensione, eventualmente diversificati al fine di informare se le immagini sono solo visionate o anche registrate".

Se, quindi, da un lato, il Garante consente al titolare del trattamento dati di poter utilizzare una informativa semplificata, d'altro canto si riserva di far adottare allo stesso titolare una informativa completa di tutti gli elementi di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 che potrà essere richiesta dall'interessato, senza particolari oneri, ogniqualvolta ne faccia richiesta. La trattazione del Garante si sposta poi su quelle che, a parere dello scrivente, sono il cuore del provvedimento: **le misure di sicurezza.**

Premettendo che per la varietà dei sistemi tecnologici utilizzati le misure minime di sicurezza possono variare anche significativamente, "i dati raccolti mediante sistemi di videosorveglianza devono essere protetti con idonee e preventive misure di sicurezza, riducendo al minimo i rischi di distruzione, di perdita, anche accidentale, di accesso non autorizzato, di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta, anche in relazione alla trasmissione delle immagini. Devono quindi essere adottate specifiche misure tecniche ed organizzative che consentano al titolare di verificare l'attività espletata da parte di chi accede alle

immagini o controlla i sistemi di ripresa".

Sarà quindi necessario che gli accorgimenti rispettino, almeno, determinati requisiti. Ai singoli incaricati o responsabili, ove designati, sarà assegnata, in base alle specifiche competenze, una apposita credenziale di autorizzazione per permettere un trattamento del dato in base alle autorizzazioni concesse; sulla base di tale "organigramma" l'incaricato potrà, ove tecnicamente possibile e tramite le predette credenziali di autenticazione in suo possesso, prendere visione delle immagini registrate, se il sistema lo prevede, e poter effettuare una serie di trattamenti sul dato, ossia cancellarlo o duplicarlo.

Ovviamente l'incaricato o il responsabile dovranno essere designati per iscritto dal titolare del trattamento dati sia per accedere ai locali ove il trattamento viene effettuato, sia per visionare tali immagini, che, nel caso prevedano la registrazione, potranno essere conservate nel rispetto del principio di proporzionalità. Tale proporzionalità di conservazione viene stimata da un minimo di poche ore alle ventiquattro ore successive alla rilevazione, "... fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione in relazione a festività o chiusura di uffici o esercizi, nonché nel caso in cui si deve aderire ad una specifica richiesta investigativa dell'autorità giudiziaria o di polizia giudiziaria. Solo in alcuni casi, per peculiari esigenze tecniche (mezzi di trasporto) o per la particolare rischiosità dell'attività svolta dal titolare del trattamento (ad esempio, per alcuni luoghi come le banche può risultare giustificata l'esigenza di identificare gli autori di un sopralluogo nei giorni prece-

endenti una rapina), può ritenersi ammesso un tempo più ampio di conservazione dei dati che, sulla scorta anche del tempo massimo legislativamente posto per altri trattamenti, si ritiene non debba comunque superare la settimana".

Per ciò che attiene all'eliminazione delle immagini registrate, bisognerà provvedere ad utilizzare un sistema che preveda una cancellazione programmata, anche mediante sovra-registrazione, tale da non renderle più utilizzabili. Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 196/03 dovrà essere assicurato all'interessato, ossia la persona a cui le notizie si riferiscono, la possibilità di esercitare i propri diritti, tra cui quello di verificare la finalità, le modalità e la logica del trattamento dati e ottenerne il blocco qualora tali dati sono stati trattati in violazione di legge, considerando che, per la natura intrinseca degli elementi utilizzati, l'interessato non potrà, però, esercitare il diritto di aggiornamento, rettifica ed integrazione del flusso informativo che lo riguarda.

Se la disamina finora effettuata riguarda regole generali di videosorveglianza, la nostra attenzione, ora, s'orienterà sui rapporti di lavoro ed il nostro compito sarà quello di superare le criticità che riscontreremo. L'input del Garante, per nulla rassereneante, è quello di ricordarci che "nelle attività di sorveglianza occorre rispettare il divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa, pertanto è vietata l'installazione di apparecchiature specificamente preordinate alla predetta finalità: non devono quindi essere effettuate riprese al fine di verificare l'osservanza dei doveri di diligenza stabiliti per il rispetto dell'orario di lavoro e

la correttezza nell'esecuzione della prestazione lavorativa (ad es. orientando la telecamera sul badge)". Se, però, l'utilizzo di tali sistemi è necessario per esigenze di carattere organizzativo e/o produttivo o per rendere più tutelata l'attività del personale dipendente, il datore di lavoro, così come sancito dall'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, potrà installare ed utilizzare impianti di videosorveglianza, dai quali vi sarà la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.

In data 16 aprile 2012 la Direzione generale per l'Attività Ispettiva ha dettato le ultime procedure per il rilascio delle autorizzazioni previste dall'art. 4 della legge 300/70; la spinta a questa nuova semplificazione viene dettata da due esigenze diverse. Se da un lato, infatti, la diffusione degli impianti di audiovisivi è aumentata esponenzialmente, causa la facilità ad essere reperiti ed il costo ormai accessibili a chiunque, dall'altro vi è la difficoltà di reperire risorse ispettive che come prassi consolidata accertano preventivamente l'installazione degli impianti audio visivi, con un dispendio di tempo e di risorse non più attuabile, in quanto tali risorse dovrebbero essere utilizzate nel contrasto al fenomeno del lavoro sommerso, irregolare, illegale e nel controllo del rispetto delle norme a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Il successivo incipit rende palese come, nell'ultimo periodo, talune attività economiche, come ricevitorie, tabaccherie, oreficerie, farmacie, edicole, distributori di carburante siano divenute attività a forte rischio rapina e quindi a 'presunzione' di ammissibilità delle domande volte all'installazione delle apparecchiature che avranno la finalità il massimo controllo dell'incolumità del personale lavorativo.

Con l'eliminazione dell'accertamento tecnico preventivo, la DTL dovrà rilasciare tale autorizzazione sulla base della documentazione fornita dal datore di lavoro che dovrà, in maniera dettagliata ed accurata, far pervenire le specifiche dell'impianto con le caratteristiche tecniche dello stesso, la planimetria dei locali, il numero delle telecamere e la loro esatta ubicazione nei locali dove saranno installate.

La nota ministeriale fa notare come il datore di lavoro non potrà disattendere le istruzioni impartite dal Garante, dovendo rispettare la normativa in materia di raccolta e conservazione delle immagini e avrà l'obbligo di consegnare ai dipendenti una informativa completa in merito all'attivazione dell'impianto ed al posizionamento delle telecamere. Inoltre l'impianto, che registrerà solo le immagini indispensabili, sarà costituito da telecamere orientate verso le aree maggiormente esposte ai rischi di furto e danneggiamento.

A tali accorgimenti vengono imposte ulteriori regole a cui il titolare dovrà attenersi, ossia:

- all'impianto non potrà essere apportata alcuna modifica e non potrà essere aggiunta alcuna ulteriore apparecchiatura al sistema da installare, se non in conformità al dettato dell'articolo 4 della legge 300/70 e previa relativa comunicazione alla Direzione Territoriale del Lavoro;
- le immagini registrate non potranno in nessun caso essere utilizzate per eventuali accertamenti sull'obbligo di diligenza da parte dei lavoratori né per l'adozione di provvedimenti disciplinari;

- in occasione di ciascun accesso alle immagini (che di norma dovrebbe avvenire solo nelle ipotesi di verifica di atti criminali o di eventi dannosi), la ditta dovrà darne tempestiva informazione ai lavoratori occupati;
- i lavoratori potranno verificare periodicamente il corretto utilizzo dell'impianto.

In chiusura d'intervento rammentiamo come, in estrema sintesi, il Garante esorti tutti i titolari ad attenersi scrupolosamente alle linee guida summenzionate, poiché un trattamento dei dati verrà reputato, a seconda dei casi, illecito oppure non corretto, esponendo a:

- *all'inutilizzabilità dei dati personali trattati in violazione della relativa disciplina (art. 11, comma 2, del Codice);*
- *all'adozione di provvedimenti di blocco o di divieto del trattamento disposti dal Garante (art. 143, comma 1, lett. c), del Codice), e di analoghe decisioni adottate dall'autorità giudiziaria civile e penale;*
- *all'applicazione delle pertinenti sanzioni amministrative o penali (artt. 161 e ss. del Codice).*

Roberto Pizziconi

Grande fratello, Partito interno, Partito esterno e (noi) la gran massa di sudditi

Ovviamente dal 1984 d'orwelliana memoria non si può che peggiorare. Il Garante, accogliendo il ricorso di un centro medico, il cui ingresso era ripreso dalle telecamere di un laboratorio contiguo, ha stabilito che le riprese sono lecite solo se vengono limitate all'area direttamente interessata dalle esigenze di sicurezza. Il titolare del laboratorio sostenne che le telecamere erano necessarie per il ripetersi di atti vandalici, avvenuti in orario di chiusura e che la conservazione delle riprese era di breve durata e utilizzate solo dopo il verificarsi di gravi episodi. Giustificazioni risultate insufficienti: il Garante ritenne illecito e non conforme al principio di proporzionalità, il trattamento delle immagini che spaziano nell'ingresso del vicino centro medico, stabilendo che il laboratorio doveva correggere l'angolo di ripresa e collocare adeguati cartelli informativi per chi si trovava a transitare occasionalmente nella zona incriminata.

ANTICIPO DI STAGIONE

Se la prima parte del mese di febbraio 2012 è risultata tra le meno inclementi degli ultimi anni, con picchi di gelo siberiano che non si verificavano dal 1986, l'ultima decade del mese ha portato un anticipo di stagione registrando un'insolita escursione termica a cui si è evidentemente adeguata la Cassazione che, in pari periodo, sembra aver anticipato l'aria nuova della primavera ormai alle porte.

CASSAZIONE SEZIONE LAVORO 20 FEBBRAIO 2012, N. 2419

"L'onere probatorio del datore di lavoro che invochi l'esclusione dall'imponibile contributivo delle erogazioni in favore dei lavoratori, è assolto documentando i rimborsi chilometrici con riferimento al mese di riferimento, ai chilometri percorsi nel mese, al tipo di automezzo usato dal dipendente, all'importo corrisposto a rimborso del costo chilometrico sulla base della tariffa ACI, senza che occorra – al riguardo – documentazione specifica ed analitica recante, con esauriente scheda mensile per ciascun dipendente o documento similare, l'analitica indicazione dei viaggi giornalmente compiuti, delle località di partenza e di destinazione, con specificazione dei clienti visitati e riepilogo giornaliero dei chilometri percorsi".

La sentenza trae origine da una cartella esattoriale notificata dall'INPS ed avente ad oggetto la contestazione dell'esclusione dalla base retributiva imponibile di rimborsi chilometrici non analiticamente giustificati dal datore di lavoro.

L'ente previdenziale muove dal – pacifico – assunto secondo cui tale esclusione costituisce un'eccezione alla regola generale, per la quale le erogazioni effettuate dal datore di lavoro

al lavoratore in occasione del rapporto di lavoro sono assoggettate a contribuzione. In quanto eccezione, quindi, l'esenzione deve essere rigorosamente provata da chi la invoca: ma come e quando tale onere probatorio può considerarsi assolto?

La Corte, dopo un breve excursus sull'evoluzione normativa in materia, arriva a concludere che non si evince in alcun modo la voluntas legis di corredare la documentazione specifica e analitica sottesa ai rimborsi chilometrici di ulteriori elementi ridondanti, quali schede viaggio con descrizione di partenza, arrivo e nominativo del cliente visitato, che nulla aggiungono ai fatti da provare.

CASSAZIONE SEZIONE LAVORO 29 FEBBRAIO 2012, N. 3056

In caso di conversione del contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato, ai sensi della legge 183 del 04. novembre 2010, il giudice condanna il datore di lavoro al risarcimento del lavoratore stabilendo un'indennità omnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 ad un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto. Tale indennità è dovuta al lavoratore sempre e comunque, senza necessità né di offerta della prestazione da parte del lavoratore, né di oneri probatori

circa l'effettiva entità del danno subito dal lavoratore.

Dopo la pronuncia costituzionale sulla norma in esame, la Cassazione puntualizza che l'indennità da liquidarsi in seguito di illegittimità del contratto a termine si aggiunge alla conversione del contratto di lavoro ed è una sorta di "penale", ossia di importo dovuto al lavoratore a prescindere dall'effettività del danno – non può essere, in ipotesi, detratto quanto il lavoratore ha eventualmente percepito da altri datori di lavoro, cioè *l'aliunde perceptum* – o da altri elementi.

CASSAZIONE SEZIONE LAVORO 29 FEBBRAIO 2012, N. 3060

È legittimo, anche in assenza di preventiva affissione del codice disciplinare, il licenziamento disciplinare del lavoratore assente ingiustificato dal luogo di lavoro per cinquanta giorni. La Cassazione applica al caso di specie esaminato – assenza ingiustificata per cinquanta giorni – la consolidata giurisprudenza secondo la quale la pubblicità del codice disciplinare è necessaria soltanto quando il licenziamento sia intimato per specifiche ragioni previste dalla normativa collettiva e non quando faccia riferimento a situazioni direttamente previste dalla legge o manifestamente contrarie all'etica comune. In particolare, rileva la Corte,

come non possa porsi il dubbio che l'obbligo di rendere la prestazione rientri tra i doveri fondamentali del lavoratore, con la conseguenza che la sua inosservanza, per essere sanzionata con il licenziamento, non abbisogna di essere portata a conoscenza del lavoratore mediante l'affissione.

Daniela Bianco
Avvocato

Si ricorda che l'Avvocato Daniela Bianco, specializzata in materia di lavoro, è presente presso la Sede dell'Ordine nel pomeriggio del martedì – dalle ore 15,00 alle ore 17,00 – a disposizione di Colleghi che possono rivolgere quesiti o istanze sia in via telefonica che attraverso posta elettronica.

TASSAZIONE ORDINARIA SOLO PER PAPERONI

Tra i vari punti contenuti nel decreto "Salva Italia" del 06 dicembre 2011 tramite l'articolo 24, comma 31 si mette mano alla tassazione di TFR e TFM, incluse le indennità e somme equipollenti collegate alla cessazione del rapporto di lavoro o di mandato per i collaboratori e amministratori, a condizione che gli importi – considerati nel loro complessivo – superino un milione di euro.

Infatti, il sostituto d'imposta che dal 2011 eroga somme il cui diritto di percezione è sorto a decorrere dal 01 gennaio 2011 e il cui valore è superiore al milione di euro dovrà applicare la tassazione ordinaria sulla parte eccedente in luogo di quella in genere più favorevole della tassazione separata, prevista dall'articolo 17 comma 1 del TUIR.

Seppur non cambierà la natura del reddito, l'importo superiore al milione di euro sarà tassato con l'aliquota ordinaria secondo il principio generale della progressività per scaglioni di reddito e sarà altresì soggetto ad addizionale regionale e comunale e al contributo di solidarietà previsto dall'articolo 2 del decreto legge n. 138 del 2011, qualora il reddito complessivo ecceda l'importo di trecentomila euro.

Rimangono tassati separatamente, invece, anche se superiori al milione di euro, le indennità e somme percepite sia *iure proprio* che *iure successionis* dagli eredi del *de cuius*.

Quanto sopra si evince dai chiarimenti forniti in data 28 febbraio 2012 dalla circolare n. 3 dell'Agenzia dell'Entrate nella quale si approfondiscono anche i criteri di calcolo, il regime transitorio per le erogazioni del 2011 e gli adempimenti dei sostituti d'imposta.

Per quanto riguarda i criteri di calcolo, la circolare introduce esaurientemente il principio "logico-sistematico" con il quale il sostituto d'imposta dovrà far confluire nel reddito complessivo la parte di importo superiore al milione di euro dando priorità alle somme maturate più di recente.

La stessa riproduce poi degli esempi per riproporzionare le rivalutazioni nette che dovranno andare ad abbattere in parte l'imponibile che rimarrà soggetto a tassazione separata ed in parte quello soggetto a tassazione ordinaria. Nel merito la circolare non si sbilancia con esempi che possano influire sul TFR ante 2001, ritengo tuttavia che il principio di riproporzionamento dell'abbattimento pari a 309,87 euro debba essere analogo.

Segnalo anche che nel capoverso "Adempimenti del sostituto d'imposta" si evidenziano casi in cui è necessario porre in essere un sistema di comunicazione tra amministrazioni che, nello stesso periodo di imposta, erogano somme soggette a tassazione separata o sostituti di imposta tenuti ad applicare la ritenuta a titolo d'acconto del 20% sulla parte imponibile dei redditi di cui all'art 17 c. 1 lett. c) del TUIR, in base all'art. 24 del DPR n. 600 del 1973.

Nel regime transitorio, cioè per il periodo 01 gennaio 2011 al 6 dicembre 2011, essendo la norma "retroattiva" i sostituti d'imposta interessati all'erogazione di somme "ultramilionarie" dovranno o meglio, hanno dovuto, rideterminare la tassazione distinguendo l'"ordinaria" dalla "separata" dando comunicazione al sostituto nel CUD ed evidenzieranno, altresì, nel prospetto ST del Modello 770/2012, l'importo di versamento a tassazione separata eccedente e la relativa compensazione orizzontale con l'importo d'imposta ordinaria derivante dalla riliquidazione.

Ai fortunati colleghi che si troveranno a dover calcolare, per conto di un cliente di recente acquisizione, la tassazione della predetta somma ultramilionaria, verosimilmente per incentivare l'esodo di un dirigente Paperone del comparto industriale iscritto al Previdai, con inizio del rapporto di lavoro sin dai primi anni '70 e la percezione d'anticipazioni di T.F.R., non resta altro che augurare buona fortuna nonché l'assunzione di ansiolitici a tempistica intervallata.

Una compressa prima del conteggio, per sedare l'affanno della complessità del calcolo, e due compresse dopo il conteggio, per sopravvivere alla comprensibile agitazione causata dalla prospettiva di un onorario contabilizzato in armonia alla tabella B – articolo 24 del tariffa professionale 15 luglio 1992, n. 430 prima che entri nella teca riservata ai cimeli.



DOTTORESSA TIZIANA MORRA

DIRETTORE DIREZIONE TERRITORIALE LAVORO

Torino, 29 marzo 2012

intervista a cura di

Walter Peirone e Dina Silvana Tartaglia

Diamo il benvenuto alla dottoressa Tiziana Morra, 'prima donna' su questi schermi e, dal luglio scorso, alla guida della Direzione Territoriale Lavoro della nostra città.

È un esordio sconveniente domandare l'anno di nascita?

No, per me non è un problema. Sono nata nel 1966 ad Asti e sono sempre vissuta lì, prima in provincia e poi ad Asti città.

Prego, prosegua pure da sola...

Sono sposata con un torinese conosciuto durante gli studi universitari, perché all'epoca Asti non era sede di ateneo, che sono poi riuscita a convincere a trasferirsi nella mia città. Abbiamo una figlia di otto anni che sono felice cresca in un luogo tranquillo, ancora a misura d'uomo, che si gira tranquillamente a piedi.

E che, facendo un passo indietro, valeva anche per i tempi storicamente turbolenti della sua adolescenza...

Infatti: come tutti i ragazzi di allora guardavo la televisione dove la violenza imperava, ma personalmente non ho mai convissuto con una percezione di pericolo e di tensione che invece ho avuto poi modo, a distanza di tempo, di constatare attraverso i racconti dei miei coetanei che in quegli anni dolorosi vivevano a Torino o in altre grandi città.

Sintetizzando il percorso professionale e la sua formazione?

Dopo essermi laureata in legge nel 1992 ho conseguito l'abilitazione da avvocato esercitando, anche se per un periodo relativamente breve, la libera professione ad Asti. Mi occupavo un po' di tutto, contemporaneamente partecipavo a concorsi pubblici e così, nel 1998, mi sono aggiudicata quello relativo al ruolo di ispettore del lavoro alla DPL di Asti.

Profeta in patria...

Effettivamente! Subito dopo, in virtù dei miei trascorsi ed essendo vacante la posizione, sono diventata responsabile dell'Ufficio Legale anche se, in considerazione della struttura con risorse limitate, all'occorrenza passavo con disinvoltura tra vertenze, ispezioni, amministrazione e quanto fosse necessario: un'attività che mi ha appassionato moltissimo e che ho svolto con grande dedizione per ben dodici anni fino al 2007, quando ho vinto il concorso da dirigente.

Il concorso era del 2007 ma gli onori?

I risultati sono stati resi noti solo nel 2009, quando me n'ero quasi dimenticata! Allo scritto eravamo più di mille, rimanendo in duecento per gli orali dove mi sono classificata settima. Una vera soddisfazione anche se seguita da un brusco risveglio materializzatosi a Roma: cinque mesi al corso di formazione presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Non proprio 'vacanze romane...'

Un'esperienza davvero spossante, sia da un punto di vista emotivo che fisico: innanzitutto il fatto di dover stare lontano da mia figlia, che all'epoca aveva solo 6 anni, generava comprensibili complessi di colpa, circostanza accentuata dal fatto che quel periodo ha coinciso con l'inizio della scuola elementare. Quindi andavo e venivo ogni week end partendo il venerdì e ritornando la domenica sera: è senz'altro per questo stato d'animo che non ho 'vissuto' la città come avrebbe meritato.

Poi è arrivato il primo incarico?

È così al termine del corso il mio primo incarico come dirigente è stato alla DPL di Biella. Nonostante fosse innegabilmente più vicina di Roma, il viaggio non era meno faticoso: per sette mesi salivo in corsa tutti i giorni su sei treni, tre all'andata e tre al ritorno, con quattro cambi e cinque ore di viaggio. Cercavo di ottimizzare i tempi leggendo molto ma coincidenze stringenti non facilitano la concentrazione.

Ma lo sa che in questa sede non si può parlar male di Biella, anzi ci sarebbe da far pressioni sull'Unesco perché venga proposta come patrimonio dell'umanità?

Sono d'accordo con la proposta. Contemporaneamente, dall'aprile 2011 a giugno 2011, mi è stata assegnata la direzione ad interim qui a Torino e quindi avevo il doppio incarico. Poi, nel luglio 2011 ho avuto la titolarità definitivamente a Torino.

E adesso Asti - Torino le sembra una passeggiata di salute ...

Diciamo che i miglioramenti 'logistici' sono stati consistenti. Salgo solamente su un treno e senza l'assillo di coincidenze. Posso dedicarmi con più tranquillità alla lettura e quando arrivo a casa ho ancora qualche energia da spendere per la mia famiglia.

Immaginiamo non sia semplice, soprattutto per una donna, riuscire a conciliare i tempi di un lavoro ed una carica così impegnativa con quelli di una vita familiare facendo in modo

che entrambi ne risentano il meno possibile.

Il mio è stato un risultato di gruppo perché ho avuto la collaborazione e il sostegno di tutta la mia famiglia: sia mio marito che i miei genitori mi hanno aiutato materialmente e spronato moralmente ed anche mia figlia ha contribuito a questo traguardo. Senza il loro sostegno non ce l'avrei fatta. E ancora adesso che la situazione oggettiva è nettamente migliorata mi sono indispensabili. I miei genitori mi hanno sempre incoraggiato nelle mie scelte, hanno investito su di me e continuano a farlo offrendomi il loro appoggio ogni giorno. Non è comunque agevole riuscire a mantenere lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo nei confronti di lavoro e famiglia. In questo, il tanto vituperato spostamento in treno lo utilizzo per riacquistare forze e motivazioni: mi avvalgo del tragitto come una sorta di camera di decompressione.

Venendo al quotidiano come si delinea la sua giornata tipo?

Arrivo in ufficio intorno alle 08,45 e vengo subito coinvolta da problematiche interne: tenete presente che nella intera struttura operano circa 170 unità. Non ho avuto modo ancora di conoscerle tutte di persona tuttavia posso affermare, senza lusinghe fuori luogo, di confrontarmi con un organico valido con il quale portar avanti un percorso di comunicazione. Ritengo fondamentale per il buon funzionamento dell'ufficio, che tutti siano in possesso del maggior numero di informazioni, assolutamente indispensabili per lavorare in modo corretto. In tal senso ho deciso di rendere attivamente partecipi alle consuete riunioni mensili sull'attività ispettiva, non solo i responsabili ma anche, a rotazione, ogni appartenente al nucleo ispettivo per approfondire problematiche ed individualità.

Forse non estranee a questioni generazionali.

Come in tutte le DTL ci sono risorse eterogenee: da una parte persone dal servizio prolungato con un rilevante bagaglio di esperienze e dall'altra persone di recente nomina, acquisite per lo più nell'anno 2006, tutte laureate e con una preparazione teorica elevata ma dell'esperienza nel campo della vigilanza forzosamente minore. L'obiettivo non può che essere quello di far fruttare al meglio queste due anime dell'organico.

Non per fomentare ma, in questi 'coinvolgimenti interni', vengono illustrati anche gli effetti speciali del protocollo del 15 febbraio 2012, siglato tra il CNO ed il Ministero, che impone agli ispettori di non richiedere quei documenti che sono già in possesso della Pubblica Amministrazione?

Abbiamo approfondito la tematica proprio in occa-

sione dell'ultima riunione con i miei collaboratori. Tutti i soggetti preposti alla vigilanza sono stati adeguatamente informati e sono certa che osserveranno le disposizioni impartite. Tuttavia le nostre banche dati informatiche sono ancora in fase di potenziamento e, pertanto, la collaborazione tra DTL e consulenti del lavoro ritengo sia un valore essenziale a beneficio di entrambi.

Ritornando alla giornata tipo, dopo il briefing mattutino?

Il nostro è un compito strettamente operativo e quindi, collateralmente all'attività ispettiva mi occupo di gestire le pratiche più delicate che mi vengono segnalate dai capi area: non dimentichiamoci che Torino costituisce una realtà enorme.

Nonostante l'area sia a serio rischio implosione?

Soprattutto per questo! Io credo che ci siano ancora le condizioni per un futuro industriale e manifatturiero. Ci voglio credere e ci dobbiamo credere. Quello che noi, intendo come istituzioni, dobbiamo perseguire è sforzarci di applicare una politica che raddoppi ogni sforzo per incrementare la lotta al lavoro nero che origina anche fenomeni di dumping interno nei confronti di quelle aziende che combattono tutti i giorni per restare sul mercato rispettando le regole.

Ecco: l'economia sommersa. L'anno scorso, pochi giorni prima dell'intervista al dottor Corrente il 'Sole 24 Ore' pubblicò il dato del cosiddetto 'lavoro' nero': 22% del Pil. Non crediamo sia granché migliorato, anzi: operare nella vigilanza con queste prospettive non diventa frustrante?

Certamente, ma è necessario proseguire senza abbassare la guardia. La lotta al sommerso costituisce la priorità del nostro ufficio e sono convinta che sia soprattutto un problema d'estrazione culturale. Occorre, sin dalla scuola, insegnare la cultura della legalità.

Ma la scuola è tutt'altro che un fiore all'occhiello del Paese...

Ma resta un'istituzione fondamentale della nostra società perché forma e plasma il nostro futuro e me ne sto accorgendo direttamente: mia figlia conserva un'idea 'assoluta' della maestra e mi ha impressionato quanto quel ruolo attiri la sua attenzione. Il compito degli insegnanti è decisivo: mutare la mentalità dei giovani equivale a cambiare la mentalità del Paese. Tornando alle nostre attività, in ambito divulgativo ci adoperiamo per proporre degli incontri nelle scuole

superiori per illustrare i vari aspetti dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Appunto, torniamo alle vostre attività: aprendo i giornali, anche in questi giorni, non cessa la Spoon River delle morti sul lavoro.

E l'altro fronte 'bollente' del nostro quotidiano. A Torino, grazie anche alla collaborazione con l'ufficio del Procuratore Guariniello ci stiamo impegnando a fondo ed anche in questo caso ritengo si tratti innanzitutto di una problematica culturale oltreché sociale. La percentuale elevatissima d'infortuni in cui incorre la generalità del personale, anche extracomunitario – realtà che ben conosco in qualità di Direttore dello Sportello Unico per l'Immigrazione – ne è diretta testimonianza.

Se dipendesse da lei, quale provvedimento adotterebbe immediatamente per cercare di debellare queste piaghe?

Reputo che la già esistente sospensione dell'attività sia un efficace deterrente ma io rafforzerei le sanzioni di tipo economico che, come sempre, sono quelle che sensibilizzano maggiormente l'utenza che non si comporta correttamente.

Parlando sempre di contrazione economica: come incide la congiuntura non favorevole sul ruolo di direttore della DTL di una città come Torino?

Ribadisco che Torino è un contesto complesso, non certo paragonabile a realtà come Asti e Biella, per la presenza di realtà industriali e numeri inimmaginabili altrove che tuttavia in una crisi generalizzata moltiplicano le criticità.

Espresso in numeri?

Espresso in numeri significa, limitatamente all'anno scorso, 4135 aziende ispezionate con una percentuale d'irregolarità del 36% che si riflettono in 7435 posizioni di lavoratori verificate di cui 1409 in nero che corrispondono al 19% del totale. Quindi non lontano, noi che eppure siamo una realtà del nord, da quel 22% di lavoro sommerso quale dato nazionale che avete citato precedentemente.

Altri aspetti?

Spaziano dalle lavoratrici madri ai minori, dagli appalti illeciti alle violazioni prevenzionistiche, dall'orario di lavoro alle riqualificazioni del rapporto.

Ci siamo: è una leggenda metropolitana che non siete troppo 'intimi' dei contratti intermittenti?

Sì, lo è. Come DTL non abbiamo nessun precon-

cetto nei confronti delle tipologie di lavoro per lo più contenute all'interno della legge Biagi. Però, da operatori in possesso di dati analitici derivanti dall'attività di vigilanza, ci chiediamo come, nel caso in esame, possano attagliarsi con l'utilizzo genuino in settori specifici, un esempio per tutti l'autotrasporto.

Mentre le differenze al livello personale?

Per quanto mi riguarda si è trattato di un mutamento radicale e sinceramente sento il peso della responsabilità anche se, al tempo stesso, il fatto di essere stata scelta a ricoprire un ruolo così impegnativo e delicato è sicuramente motivo di orgoglio.

Allora viene naturale la solita domanda sull'essere donna, le pari opportunità, ecc., ecc. ...

Guardate, mi limito ad osservare che in passato questa sede è sempre stata gestita da uomini e sempre uomini al culmine della loro carriera professionale. Devo dire che spesso la mia età anagrafica determina stupore in relazione alla carica ricoperta.

A proposito di situazioni di criticità ritiene che 'la riforma del mercato del lavoro' del governo Monti, venga incontro al resto dell'intitolazione del disegno di legge, cioè legiferata 'in una prospettiva di crescita'?

Non vorrei sottrarmi alla domanda ma è davvero prematuro parlarne in assenza di un testo definitivo... comunque l'altro giorno ho avuto il piacere di conoscere di persona la professoressa Fornero!

Allora cambiamo subito tavolo e parliamo tra (quasi) colleghi: cosa ci dice delle celebrate liberalizzazioni in materia professionale?

Sono convinta che sia il mercato a dettar le regole. Tuttavia, lo deve fare all'interno delle necessarie garanzie che tutelino la fede pubblica e, detto da avvocato, mi sembra evidente che un adeguato livello di professionalità non possa prescindere da Ordini rigorosi ed intransigenti nei confronti dei propri iscritti.

E anche nei confronti di chi iscritto non lo è ma agisce come se lo fosse...

Crede che l'abusivismo non si può e non si deve tollerare perché si tratta di soggetti privi di quella citata professionalità che rischiano di provocare danni alle aziende e lavoratori ed, in subordine, causano concorrenza sleale dal momento che possono permettersi tariffe nettamente inferiori. Sono consapevole di come nel vostro settore siano presenti realtà simili e invito tutti i consulenti del lavoro a segnalare abusi di questo

genere per combattere una battaglia comune.

In merito ai colleghi, almeno quelli futuri: ammesso che non aboliscano gli Ordini, prima o poi potrebbe cimentarsi nelle vesti di esaminatrice agli esami d'abilitazione per consulenti del lavoro?

In effetti potrebbe succedere e sarei davvero curiosa di vivere gli stati d'animo dell'altra parte della barricata: sono sempre stata 'esaminata' e trovarmi ad 'esaminare' rappresenterebbe per me una novità tutta da scoprire, detto senza istinti bellicosi a riguardo di chi sarà candidato.

Siamo in chiusura, cosa fa nel suo tempo libero?

Mi piace viaggiare, come credo piaccia quasi a tutti. Ho una predilezione per le isole del Mediterraneo ma il viaggio che mi è rimasto nel cuore è quello che ho fatto negli Stati Uniti nel 1999, quindi prima dell'attacco terroristico. Invece, per quanto riguarda la quotidianità, a parte l'inseguimento al treno, disciplina di cui vanto velleità da primatista, mi piace andare in bicicletta,

preferibilmente con mia figlia. Certo non con mio marito perché lui ha dei ritmi insostenibili per me e non riuscirei a seguirlo.

Suo marito è un granata mentre lei no, vero? Vero... ma come avete fatto a capirlo?

Ai tifosi di quella compagine, con i colori sociali che assomigliano ad un pigiama, risulta impossibile star dietro a quelli della prima squadra di Torino. Non solo in bicicletta, ovunque: è una verità storica...

Ringraziamo la dottoressa Morra della disponibilità e della simpatia dimostrata, oltretutto per i luminosi sorrisi dispensati, che auspichiamo di essere riusciti a trasmettervi. L'intervista risale al 29 marzo 2012, cioè una settimana prima della 'piccola storia ignobile' di gucciniana memoria riguardante le sorti del sito web della DTL di Modena, poi conclusasi felicemente e su cui avevamo posto specifico quesito. Per correttezza nei suoi confronti, in fase di redazione, si è depennato ogni riferimento: quello che pensiamo, tra il serio ed il faceto, lo troverete nell'ultima pagina della rivista.

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IONet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013

Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666

Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

SETTE SCENARI PER SETTE CHIESE

Il Presidente dell'ENPACL Alessandro Visparelli a Torino l'11 maggio 2012

In data 28 marzo 2012 si è riunita a Roma l'Assemblea Straordinaria dei Delegati ENPACL durante la quale sono state approvate alla unanimità alcune modifiche al Regolamento che in breve vi sintetizziamo e che saranno sottoposte per la definitiva approvazione ai ministeri vigilanti:

- le domande e dichiarazioni da parte degli iscritti potranno essere inviate tramite PEC (Posta Elettronica Certificata) o altri strumenti telematici messi a disposizione dell'ente tramite il sito;
- i pensionati iscritti avranno la facoltà di corrispondere il contributo soggettivo in misura ridotta del 50%;
- la dichiarazione all'Ente del proprio volume d'affari IVA dovrà essere inviata esclusivamente per via telematica entro il 31 luglio di ogni anno e conterrà anche la dichiarazione del proprio reddito professionale;
- è data facoltà al CdA dell'Ente, tramite opportuna convenzione con l'Amministrazione finanziaria, di poter riscuotere i

contributi tramite il modello F24;

- sarà data facoltà agli iscritti di versare il contributo integrativo in quattro rate mensili di uguale importo;
- è stato elevato l'importo dei mutui per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione della prima casa e/o dello studio professionale ad Euro 250.000.

A seguire, la Commissione riforma ha proposto all'Assemblea dei Delegati i lavori svolti nei mesi precedenti atti a garantire la sostenibilità dell'Ente per un arco temporale di cinquanta anni, come recentemente previsto dal legislatore art. 24, comma 24, della legge 201/2011, cd decreto "Salva Italia".

Nello specifico è intervenuta la Dott.ssa Gelera, attuario dell'Ente, spiegando **sette possibili scenari** di riforma che in seguito vi sintetizziamo, ponendo l'attenzione dell'Assemblea soprattutto sul primo ed il quarto scenario per la maggiore sostenibilità di lungo periodo.

¹ Dal 1/1/2013 al 31/12/2022 il 2.5% e dal 01/01/2023 il 3.0%
² Con ipotesi cancellazione dall'Ente di tutti gli iscritti senza Volume d'affari

SETTE POSSIBILI SCENARI

	CONTRIBUTO SOGGETTIVO			CONTRIBUTO INTEGRATIVO			SALDO PREVIDENZIALE			NEL 2062			SALDO TOT.
	%	Massimale 2011	Importo minimo	Ritorno	Solidarietà	Importo minimo	1° anno negativo	patrimonio al 2049	Saldo Previd.le	Saldo Totale	Patrimonio	Riserva n. anni	1° anno negativo
1	12	93.622	2.600	2%	2%	300	2049	10.816.771	-114.023	275.906	14.212.046	16	2095
2	12	93.622	3.000	2%	1%	300	2049	8.439.132	-190.625	69.431	9.676.431	11	2086
3	12	93.622	2.600	2.5% 3.0%	1.5% 1.0%	300	2049	10.240.047	-205.135	130.236	12.247.761	12.5	2088 ¹
4	12	93.622	2.600	2%	2%	300	2049	9.387.704	-125.083	192.948	11.732.467	15	2094 ²
5	17	93.622	2.600	2%	-	300	2049	10.238.633	-285.676	25.403	11.333.172	10	2078
6	12	93.622	2.600	3%	1%	300	2049	10.032.884	-213.136	109.374	11.798.175	12	2088
7	12	93.622	2.000	3%	1%	300	2049	9.874.010	-208.612	109.093	11.637.746	12	2088

Il Presidente Alessandro Visparelli ha relazionato ai Delegati sulla situazione attuale dell'Ente, proiettando una serie di slide volte a far notare come le attuali prestazioni non siano correlate ai contributi versati, mentre con un sistema a ripartizione si avrebbe una esatta correlazione tra prestazioni erogate e contribuzione versata.

Le soluzioni prospettate, corrispondenti a sette come il numero delle Chiese, saranno illustrate dallo stesso Presidente in carica che, novello Filippo Neri, inizierà il pellegrinaggio nelle sedi dei Consigli Provinciali: in proposito, per quanto ci riguarda, l'appuntamento è fissato **per il giorno 11 maggio 2012**, per un incontro propedeutico a rappresentare nel dettaglio le ipotesi di modifica all'attuale sistema previdenziale dell'Enpacl e raccoglierne spunti e suggerimenti da parte di tutti gli iscritti.

In ultima analisi è stato comunicato che alle ore 09.00 della stessa giornata, vi è stata una audizione presso la Commissione parlamentare di controllo durante la quale il Presidente dell'Ente ed il neo Direttore Generale dell'Ente Fabio Faretra, hanno relazionato la situazione patrimoniale dell'Ente rice-

vendo congratulazioni per la chiarezza, trasparenza ed esauriente esposizione formulata come si può leggere dal testo stenografato del Presidente della Commissione: *“Ringrazio il presidente Visparelli, a nome di tutta la Commissione, soprattutto per la chiarezza del vostro documento, che francamente è uno dei pochi che dà a tutti i commissari la possibilità di avere un quadro immediato della situazione del patrimonio immobiliare dell'Ente. Credo che questo modello potrebbe essere adottato anche da altri enti sottoposti al nostro controllo”*.

Si evince come l'attuale CdA dell'Ente ha segnato una svolta rispetto al passato cambiando anche i rapporti, non solo con i Delegati, ma anche con le istituzioni tanto da esser presi come esempio per gli altri Enti; questo ci fa ben sperare per la sostenibilità futura e contiamo di vedervi numerosi al già citato **appuntamento dell'11 maggio 2012**.

Marco Operti

oper@teleconsul

TeleConsul Editore

via Vinicio Cortese, 147/F - 00128 Roma
tel. 06 6641 0034 - fax 06 5088245
P.IVA 04747641001

BANCHE DATI

- Lavoro ■
- Fiscale ■
- Edilizia ■
- Cooperative ■

SOFTWARE

- Vertenze ■
- FormulaME ■
- Budget - Costo del lavoro ■
- Domestiko ■
- GILAS ■
- TcAlert ■

EDITORIA

- Pianeta Lavoro e Tributi ■
- Libri ■

FORMAZIONE

- TcMedia ■
- Formazione PL&T ■

Tutto in un unico supporto utilizzabile in rete ed aggiornato quotidianamente.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
www.teleconsul.it

editoria & software
per professionisti & aziende

IL POMERIGGIO DELLE CERTIFICAZIONI SPEZZATE

Sapevamo, già prima che incominciasse, che il convegno pomeridiano sulla certificazione organizzato, in vero splendidamente, dai Giovani Consulenti del Lavoro di Torino in collaborazione con l'Università – Facoltà di Economia, ci avrebbe "irritato" e così è stato.

Si è infatti riscontrato lo sforzo congiunto, da parte di alcuni relatori, inteso a "smontare" l'utilità dell'istituto della certificazione che invece, a nostro avviso, è una delle poche riforme utili ideate negli ultimi anni dai nostri governanti e patrimonio da non disperdere.

Proveremo a spiegarci più diffusamente.

Ci aspettavamo che qualcuno avanzasse motivati dubbi sulla spontaneità delle dichiarazioni, rese in sede di certificazione, dal prestatore di lavoro: la parte debole del rapporto, oppressa dallo stato di necessità, sarebbe disposta a dichiarare qualsiasi cosa.

Solo un funzionario pubblico di vigilanza o un giudice saranno, a quanto è in sostanza emerso, in grado di vedere con chiarezza, quale sia la tipologia di contratto che le parti intendevano realizzare e concretamente hanno realizzato.

Sarebbe perciò una fortuna che i rimedi giudiziari contro la certificazione, siano ad ampio spettro e lascino poco spazio alla volontà delle parti, espressa in sede di certificazione. I rimedi sono quelli contro i vizi del consenso: errore, violenza, dolo; sono quelli contro l'erronea qualificazione del contratto; sono quelli contro la difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione.

Solo mediante questi sani e saldi principi – qualcuno ha di fatto sostenuto – si può salvaguardare la parte debole di un contratto che includa una prestazione di lavoro.

Speriamo, però, ci si dia atto che, partendo da questi presupposti, diventa difficile stipulare qualsiasi contratto, soprattutto se di lavoro. Il contratto è l'accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere, tra loro, un rapporto giuridico patrimoniale. Ma se quest'accordo, inteso come volontà delle parti, è precarizzato dal possibile stato di necessità di una delle parti stesse, come si può ancora realizzare?

Facciamoci una domanda 'marzullasca' e, a prima vista, provocatoria. Siamo poi così certi che la parte debole di un contratto sia sempre il prestatore di lavoro?

Il piccolo imprenditore è spesso, e lo sarà sempre più, un soggetto che, non avendo trovato un posto di lavoro subordinato, si è arreso ad assumere il rischio d'impresa, con mille timori propri e l'opposizione da parte del parentado più stretto. Si tratta in pratica, in molti casi, di un ingenuo che entra inconsapevolmente a far parte di quella parte del mondo sistematicamente tacciata di evasione fiscale, evasione contributiva e sfruttamento dei dipendenti, ma a cui si chiederà di provvedere ad assicurar lavoro per coloro che lo invocano.

È un imprenditore che spesso non ce la fa.

Basta andare ad esaminare il numero degli imprenditori che si iscrivono al registro ditte in un anno e controllare la durata di tali iscrizioni. La maggior parte resiste pochissimo, altri durano di più ma vanno, dopo qualche anno, ad



incrementare il lavoro, mai scarso, dei tribunali fallimentari. Si tratta spesso di imprese marginali che, nel lasso di tempo in cui operano, riescono a distribuire un po' di reddito per consentire di sopravvivere all'imprenditore ed a qualche suo dipendente, ma che sono esposte agli eventi negativi dell'imprenditoria, come una barchetta alle intemperie oceaniche. Un creditore (magari ente pubblico) che non paga, una causa persa, un accertamento della finanza o dell'INPS, un costo imprevisto sono spesso cause sufficienti a far affondare le speranze imprenditoriali di questi datori di lavoro che, in altri casi, sopravvivono per anni, sempre al limite del fallimento, facendo affannosamente fronte ai solleciti di creditori, negandosi, rinviando il più possibile i pagamenti. Sarebbe opportuno riflettere sul significato della parola "impresa": "azione, attività, iniziativa di una certa difficoltà che si presenta di esito dubbio". Tutto ciò dovrebbe anche far meditare sul senso, assai relativo, dei raffronti fra il reddito del datore di lavoro e quello dei suoi dipendenti. Non è affatto detto che il datore di lavoro debba sempre guadagnare di più: ogni azienda che chiuda il bilancio in passivo remunera più il personale che la proprietà. È aritmetica inconfutabile e scandalizzarsi equivale a sciocca demagogia.

Nel merito proponiamo qualche riflessione sul ruolo della Commissione di certificazione e sui rimedi contro la certificazione stessa.

Come si è detto i vizi del consenso sono l'errore, la violenza, il dolo.

L'errore si ha quando il contraente ignora, oppure conosce in modo sbagliato o insufficiente situazioni determinanti ai fini della decisione di stipulare o meno il contratto o comunque di stipularlo a certe condizioni. La Commissione di certificazione spiega, anche a mezzo di domande rituali, quali siano le caratteristiche e le conseguenze civili, previdenziali e fiscali del contratto sottoscritto dalle parti, rendendo l'errore pressoché impossibile.

La violenza consiste nella minaccia di un male ingiusto e notevole per cui il contraente è indotto a stipulare un contratto che altrimenti non avrebbe stipulato, oppure avrebbe stipulato in condizioni diverse. La Commissione accerta che la volontà delle parti sia libera da condizionamenti e che il corrispettivo sia equo. È però certo che, se la rimozione di uno stato di necessità avesse indotto il prestatore di lavoro a sottoscrivere un contratto di discutibile equità, non vi sarebbe ragione di dissuaderlo ricreando lo stato di necessità.

Il dolo si ha quando un contraente è indotto da raggiri o inganni a stipulare un contratto che altrimenti non avrebbe stipulato (dolo determinante) o avrebbe stipulato in condizioni diverse (dolo incidente). Anche in questo caso la Commissione costituisce un ostacolo quasi invalicabile per la parte che intendesse comportarsi in malafede.

La Commissione ammonisce per iscritto le parti che il prov-

vedimento di certificazione sarà privo di valore nel caso in cui risulti provata la difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione.

Il ruolo della Commissione è viceversa determinante per sventare le riserve mentali di quei prestatori di lavoro che sottoscrivono il contratto, già pensando di impugnarlo al termine dello stesso, per trarne un ingiusto ed ingente compenso. Questi personaggi, e sono molti, si avvalgono dell'involontario aiuto di quei soggetti, facenti parte di organismi pubblici, che per convincimento politico o filosofico, ritengono che tutti i contratti di natura autonoma, nessuno escluso, siano di fatto da ricondurre a rapporti di lavoro subordinato in quanto stipulati volutamente in frode alle leggi sul lavoro e previdenza, mediante violenza psicologica della parte forte sulla parte debole del contratto.

Che ciò succeda è dimostrato anche dagli esempi che sono stati evocati in sede di convegno. Gli organi di vigilanza devono, e sottolineiamo devono, imperniare i loro provvedimenti sanzionatori sulla violazione di precise norme di legge, non su situazioni apparentemente anomale.

Abbiamo sentito parlare di settantacinque contratti di lavoro intermittente posti in essere dalla stessa azienda (da quel che abbiamo compreso un grande magazzino o simile).

Francamente il fatto non ci scandalizza: nessuna norma di legge limita il numero dei contratti a chiamata: se non viene corrisposta un'indennità di disponibilità è ragionevole che l'azienda, si doti di un ventaglio di soggetti utilizzabili in caso di necessità. Se non è libero un soggetto potrà esserlo un altro. È ovvio che il contratto di lavoro intermittente, in assenza di indennità di disponibilità, costituirà sempre un mero tappabuchi per ambo le parti contraenti. Proprio per questo è stato istituito: per contrastare il lavoro nero.

Abbiamo sentito parlare di un'associata in partecipazione che, di fatto, è una commessa. Qual è la norma di legge che impedisce di associare in partecipazione una persona che svolga il ruolo di una commessa in un negozio, se la ripartizione degli utili è l'obiettivo che le parti realmente si pongono?

Il "progetto di ramazza", com'è stato simpaticamente battezzato, non è, come si potrebbe pensare, il progetto di svolgere un'attività di gran pregio, poi scaduto a pulire i locali di un'azienda, nel qual caso rientreremmo nella patologia prevista nelle forme di impugnazione della certificazione. No. È proprio un ipotetico progetto che potrebbe essere inteso a mantenere, ad esempio, puliti i locali di un ufficio e di un'officina. Non sarà certificato dalla Commissione dell'Ordine dei Consulenti del lavoro perché le linee guida lo hanno escluso dai contratti a progetto certificabili.

A ben pensarci, è però un'esclusione contra legem. Se è vero che la Cassazione insegna che qualsiasi lavoro può essere svolto in forma autonoma o subordinata; se è vero che il

committente non fornisce direttive precise su tempi e modalità del compito da svolgere; se è vero che questo impegno ha una durata definita, ci vorrebbero spiegare per quale motivo giuridico non potrebbe trattarsi di una collaborazione a progetto?

Il dato più significativo poiché documentale, pervenuto nel corso del convegno, rileva come nessun caso di certificazione risulta essere stato, sinora, impugnato avanti la magistratura torinese: in proposito si è immediatamente eccepito che i contratti certificati sono relativamente pochi.

È però anche di buon senso ritenere che quelli pacifici non siano stati sottoposti a certificazione, così come non saranno stati sottoposti a certificazione quelli palesemente inaccettabili.

Restiamo quindi sempre più convinti che, soprattutto nei

casi apparentemente dubbi, un serio provvedimento certificativo costituirà, anche dal punto di vista psicologico, un ostacolo impegnativo da superare per il prestatore di lavoro che intenda, ex post, monetizzare le abituali incertezze interpretative, in materia di tipologia di contratto.

Riccardo Travers

Rivista Trimestrale di Diritto Tributario

novità
2012



La Rivista a periodicità trimestrale è soprattutto incentrata sui temi della giustizia fiscale, intesa ben oltre la sfera processuale. La parte generale e la parte speciale del diritto tributario vengono studiate privilegiando, ove possibile, i profili europei ed internazionali, nonché la metodologia comparatistica e la prospettiva interdisciplinare. La peculiarità dell'opera riguarda anche gli innovativi profili linguistici: abstract, titoli ed indici in inglese e pubblicazione di contributi scientifici nelle varie lingue di origine degli Stati dell'Unione Europea.

Comitato di direzione

Fabrizio Amatucci, Massimo Basilavecchia, Roberto Cordeiro Guerra, Lorenzo del Federico, Eugenio Della Valle, Valerio Ficari, Maria Cecilia Fregni, Alessandro Giovannini, Maurizio Logozzo, Giuseppe Marini, Salvatore Muleo, Franco Paparella, Livia Salvini, Loris Tosi

ABBONAMENTO € 90.00

Quattro fascicoli cartacei



G. Giappichelli Editore

per INFO e ACQUISTI

Ufficio commerciale
tel. 011.81.53.540 | fax 011.81.25.100 | commerciale@giappichelli.it

Vendita on line
www.giappichelli.it/RTDT.html



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Giuseppe Volante – segretario C.P.O. di Alessandria

Dieci anni fa sulla rivista del Consiglio Nazionale “Il Consulente del lavoro”, nel descrivere la provincia di Alessandria, citavamo i cosiddetti “centri zona” e le loro attività economiche principali fra cui Valenza e la lavorazione dell’80% delle pietre preziose importate in Italia, Casale Monferrato e l’industria del freddo, l’indotto automobilistico nell’alessandrino e lo sviluppo del polo dolciario del novese.

Ed ora? La crisi economica del mondo globalizzato ha inevitabilmente colpito, e colpito duro, anche nella nostra provincia per cui realtà produttive fortemente radicate nel territorio hanno subito ridimensionamenti imprevedibili e difficilmente immaginabili, obbligandoci a confrontarci con nuovi adempimenti, nuovi linguaggi e nuovi istituti.

Chi ha dato l’esame di abilitazione alla nostra professione nemmeno tanti anni addietro avrebbe mai sospettato potesse esistere la “cassa integrazione in deroga”? E che per definire una pratica in tal senso avrebbe dovuto confrontarsi con una molteplicità di interlocutori tra cui la Regione (confidando ovviamente che questa riceva gli adeguati finanziamenti dallo Stato)?

La nostra professione è strettamente legata all’evoluzione normativa con delle tempistiche spesso esasperanti (molti ricorderanno ancora l’attesa, ogni sessanta giorni, dell’ennesimo decreto legge di proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali): in tal senso l’evoluzione tecnologica obiettivamente ci è venuta in grande aiuto ma chi mai avrebbe potuto sospettare che un giorno le comunicazioni relative al collocamento sarebbero dovute avvenire in via telematica e che, forse per timore di monotonia, ogni Regione adottasse un sistema informatico diverso?

Tutti noi quotidianamente ci scontriamo con questa e tante altre realtà del nostro lavoro, che in definitiva sono le realtà del nostro Paese e del nostro territorio ed oramai costantemente ci troviamo ad implorare un po’ di chiarezza e di linearità nelle scelte politiche che riguardano il lavoro in senso ampio: un terreno delicato, molto delicato.



Siamo consapevoli che le dinamiche economiche e sociali sono sempre più rapide nella loro evoluzione e modificazione con livelli decisionali maggiormente elevati e di non semplice comprensione, non di rado sovranazionali, per cui diventa di vitale importanza riuscire a tenere il ritmo per potere offrire un'adeguato servizio alla nostra clientela. Adeguato servizio significa tra le altre cose aggiornamento costante ed il Consiglio Provinciale opera in tal senso organizzando convegni o videoconferenze periodiche (ancor prima degli obblighi istituzionalizzati della formazione continua) che, in onore alla rapidità con cui cambiano le cose, a volte nel volgere di pochissimi mesi risultano oramai superate quando non contraddette da novità normative, con ciò rendendo sempre più complicata la gestione della consulenza che ambirebbe ad un po' di certezza del diritto. Forse essere l'eterna nazione dei cento campanili impedisce un ragionevole processo di semplificazione della struttura burocratica, intesa in senso ampio, con cui dobbiamo ragionare e convivere solo che si pensi a tutte le variabili locali di cui dobbiamo tener conto quale casse edili ed enti bilaterali di competenza provinciale, alcune centinaia di contratti

nazionali di lavoro a cui si aggiungono un numero indefinito di integrativi provinciali per la dubbia gioia di molti colleghi che svolgono la loro attività in zone di confine con altre regioni.

Nel primo articolo della rubrica "Le sette sorelle" il collega Caratti affrontava il problema dell'apprendistato, tematica che è sempre di estrema attualità e, in fase di ulteriore modifica, pensare che la vecchia legge del 1955 aveva retto in modo non disprezzabile per oltre trenta anni rappresenta la prova di quanto le cose cambino rapidamente.

Per rendere i nostri sonni meno tranquilli, il prossimo 25 aprile, se non saranno firmate le intese previste dal D.Lgs. 167/2011, in ogni singolo settore non potranno essere stipulati nuovi contratti di apprendistato (attualmente solo le agenzie per il lavoro, gli studi professionali ed il commercio dispongono di protocolli operativi), ciò nel momento stesso in cui autorevoli esponenti del Governo affermano che "l'apprendistato dovrà essere lo strumento principale per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro".

Qualche contraddizione difficile da comprendere appare evidente ma un minimo di conforto lo possiamo trarre dall'intesa siglata in questi giorni tra Regione e parti sociali, a livello sperimentale per tre anni, per permettere ai ragazzi di età compresa fra i 15 ed i 25 anni di conseguire la qualifica o il diploma professionale.

Il Piemonte è la prima regione ad attivare questo tipo di percorso e risulterà interessante verificare se tale intesa avrà una effettiva applicazione pratica se, cioè, saprà andare incontro alle esigenze aziendali non dimenticando che l'alternanza scuola-lavoro era stata introdotta dalla legge n. 53/2003.

Per cui non resta che augurarci che nove anni non siano stati pochi per dare attuazione, almeno in una regione, ad un istituto che doveva essere strategico nella lotta alla dispersione scolastica assicurando ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro: così almeno recitava l'articolo 4 della già citata legge 53/2003.

Giuseppe Volante

segretario C.P.O. di Alessandria





25° ESIMO CONGRESSO ORDINARIO

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro

da sabato 17 marzo a lunedì 19 marzo 2012
Teatro Congressi Pietro d'Abano di Abano Terme

LETTERA APERTA

Cari Colleghi, come avrete ormai letto su tutti i comunicati e sui commenti che le varie U.P. hanno trasmesso, si sono conclusi i lavori congressuali che ad Abano Terme (PD) hanno portato all'elezione dei nuovi organismi nazionali dell'ANCL. Il leitmotiv, comunemente condiviso, è lo stesso che la nostra U.P. ha tempestivamente riportato ossia: *"piena soddisfazione per lo straordinario risultato che l'ANCL del Piemonte, con tre candidati nei primi quattordici, ha ottenuto nelle elezioni del 19 marzo 2012 ad Abano Terme"*.

Nonostante sembri scontato, in considerazione della lista unica, è importante evidenziare come l'obbiettivo prefissato dei cinque rappresentanti piemontesi eletti, sia motivo di soddisfazione ed in specifico per Torino, il collega Marco Operti, alla sua prima candidatura al Consiglio Nazionale dell'ANCL, è riuscito a ricevere più voti rispetto a colleghi blasonati che da anni calcano le scene romane.

Nella valutazione di questi risultati, un sentito ringraziamento è dovuto al Presidente Regionale Filippo Carrozzo che, con il suo impegno e la sua azione, ha reso possibile questo largo successo.

A tutti gli eletti, oltre alle congratulazioni, l'augurio di buon lavoro. Per i tre neo eletti confidiamo che l'esperienza che stanno per intraprendere sia per loro interessante e costruttiva, nonché utile per tutti gli iscritti del Piemonte.

Un augurio particolare lo dedico alla matricola Massimiliano Gerardi che, sono certo, saprà ben ricompensare tutti coloro che gli hanno riposto fiducia.

Entrando nei fatti, l'appuntamento elettorale tenutosi nell'ambito del 25° Congresso Nazionale dell'ANCL, ha evidenziato luci e ombre e, come sempre accade in queste occasioni, il malcostume di tatticismi e strategie politiche protrattesi sino a poche ore dall'apertura dei seggi.

Nel merito è fondamentale puntualizzare che una sana democrazia, oltre a possedere tutti i canonici aspetti che la distinguono, deve contenere in seno ai suoi organi un congruo numero di soggetti che posseggano un pizzico di desiderio di potere, una giusta dose di malcontento, una misurata spinta

rivoluzionaria, nonché tutte quelle altre caratteristiche che siano in grado di renderla attiva.

Forse, da questo punto di vista una lista unica, salvaguardia di elezione blindata per i candidati, non è la soluzione migliore, anche se testimonianza di quella conseguita unitarietà e mitigata conflittualità tra tutte le componenti, spesso auspicata un recente passato.

Il bisogno di potere, il malcontento e la voglia di cambiamento, nella giusta concentrazione, garantiscono quel dinamismo e quella spinta che porta tutti gli organismi verso il miglioramento in quanto, con l'apporto di nuove idee, sciolgono le remore che la consolidata routine delle azioni, seppur di successo, fanno scivolare nell'immobilismo, oppure, se patologicamente compresse, verso l'assolutismo.

Il miglior modo che si possa immaginare per ottenere questi risultati è quello che solo il ricambio può offrirci. Ricambio che non può essere totale, ma graduale e costante, in quanto l'esperienza e la conoscenza delle meccaniche del sistema, del loro funzionamento e delle sperimentate dinamiche in gioco sono sicuramente consistenti e non semplici da trasferire.

Ecco perché tra gli obbiettivi che ci si era dati fin dall'inizio di questo percorso elettorale, è stato posto in grande considerazione l'avvicinamento dei nostri rappresentanti, certi che ad affermare la *'continuità generazionale'* ci avrebbero pensato già in molte altre realtà. Probabilmente anche troppo.

Non ci siamo quindi preoccupati di congegnare un vero e proprio programma elettorale, proprio perché, convinti che i nostri rappresentanti avrebbero incontrato una realtà già strutturata e orientata verso linee guida da tempo definite. Ai colleghi di Torino abbiamo chiesto di entrare nell'organismo nazionale per comprenderne il funzionamento, di relazionare puntualmente sui temi in discussione e sulle decisioni assunte, apportando un contributo concreto costituito da alternative e proposte innovative, anche grazie alle indicazioni raccolte sul territorio.

Il nostro obbiettivo potrebbe così rivelarsi un valore ag-

giunto per lo stesso Consiglio Nazionale, poiché foriero d'idee e punti di vista, indispensabili per perfezionare, ove necessario, l'intero sistema: scopo che sarebbe difficilmente raggiungibile se a gareggiare sono sempre gli stessi elementi, anche se amalgamati sotto l'ombrello lessicale dell'"INNOVAZIONE NELLA CONTINUITA".

Come risulta dagli atti congressuali, gran parte dei principi summenzionati sono presenti negli interventi dei congressisti e costituiscono la ragione per cui tutti ci attendiamo, coerentemente con quanto enunciato, un comportamento conseguente, anche successivamente all'elezione, a quegli stessi principi manifestati che hanno suscitato consensi e strappato applausi.

Per quanto riguarda invece la nostra realtà regionale non si può non constatare che rispecchia fedelmente, in tutte le sue caratteristiche evidenziate, quella nazionale, con alcune eccezioni. Qui, da tempo, l'ingresso di colleghi giovani è sistematico mentre è ancora carente l'azione innovativa del loro contributo propositivo, frenata dalla scarsa frequentazione e una limitata affinità tra i consiglieri, espressione di stantii pregiudizi trapassati in provincia che sembrano usciti da una novella di Piero Chiara.

A Torino però sta accadendo qualcosa d'inatteso e fruttuoso. L'inserimento e il coinvolgimento di colleghi giovani, sia nell'ANCL, sia nell'Ordine, quali referenti nelle commissioni congiunte Ordine e ANCL, quali coordinatori di importanti ed efficienti gruppi di studio, quali relatori qualificati e ascoltati, ha innegabilmente prodotto quei risultati teorizzati e auspicati anche a beneficio del Consiglio Nazionale.

È inevitabile, quindi, sottolineare quanto sia legittima la linea d'azione prescelta che, pur non potendo fare a meno dell'esperienza e della conoscenza acquisita dai colleghi in anni di partecipazione ai lavori degli organi istituzionali, sopperisce con la freschezza e l'entusiasmo di chi per la prima volta si appropria a ricoprire cariche nei Consigli, prerogative che ritengo siano collimanti con l'"innovazione" di idee e la 'continuità' nel perseguire gli scopi sociali.

Non fissiamo quote al ricambio ma confidiamo che, nel futuro, mutino, in ogni organismo istituzionale, insopportabili equilibri proporzionali di retaggio feudale tra le diverse generazioni.

In proposito, nel rilevare la positività che il nuovo fa scaturire, si riportano alcuni percorsi che, originati da critica propositiva, sono emersi durante i lavori congressuali. Nello scambio di opinioni tra coloro che per la prima volta si avvicinavano alla struttura congressuale è emersa la proposta di assegnare l'organizzazione dei grandi eventi nazionali, a rotazione, alle realtà territoriali. Ciò permetterebbe, infatti, il coinvolgimento nella 'cosa comune' di un maggior numero di colleghi che maturerebbero esperienze formative nel solco di frequentazioni che cementerebbero lo spirito di gruppo e,

relazionandosi con i vertici della categoria, ridurrebbero la distanza tra gli stessi e la cosiddetta 'base', permettendo, in aggiunta alla riduzione dei costi, anche ritorni economici da impiegare in future iniziative nel territorio.

Si è anche evidenziato come un evento di questa portata necessiti di un protocollo approntato minuziosamente, con piani operativi trasparenti e attenta programmazione, quali, ad esempio:

l'accantonamento, negli anni precedenti ad ogni tornata elettorale, di congrue somme tali da consentire una maggiore fruibilità e quindi presenza degli iscritti;

la riduzione del contributo per le spese congressuali penalizzante solo per chi partecipa a quello che, di norma, dovrebbe essere il più importante momento di incontro e dibattito all'interno dell'associazione;

l'eliminazione di ogni costo connesso all'espressione del voto per i colleghi elettori;

l'affinamento della macchina organizzativa anche tramite l'informatizzazione di un sistema di emissione delle ricevute o delle fatture in loco, con carattere d'immediatezza;

la previsione di un gruppo di addetti più numeroso a supporto della commissione elettorale che permetta di accelerare sia le operazioni di voto, sia quelle di scrutinio.

Queste, insieme ad altre eventuali migliorie organizzative associate ad una puntuale applicazione dei principi di democrazia e correttezza, con l'eliminazione di bizantinismi e infrastrutture frenanti il libero accesso alla vita associativa, rappresentano la medicina più efficace per il rafforzamento e la crescita dell'intera organizzazione, ad ogni livello.

Considerando che, a differenza di un Ordine soggiacente alla variabilità delle decisioni di un legislatore non estraneo alle contraddizioni, l'ANCL è espressione dei Consulenti del Lavoro, voluta e creata dagli stessi, e pertanto solo a questi demandata a rispondere, si augura una sempre maggiore coscienza politica dell'importanza che la nostra associazione riveste all'interno della categoria.

Desidero concludere con la richiesta, a tutti i neo eletti Consiglieri, di ritenere la propria elezione non un punto d'arrivo bensì la partenza di un cammino il cui traguardo s'identifichi nel beneficio che ogni iscritto potrà acquisire grazie al loro operato, con una predilezione verso i colleghi più giovani affinché sia loro riservato se non un futuro migliore almeno un avvenire non peggiore di questo presente già sufficientemente tormentato.

Buon lavoro Consiglieri.

Luigino Zanella

Presidente U.P. Ancl di Torino

DIMENTICANDO PISCINE TERMALI E GROTTI SUDATORIE

Con la tre giorni in quel di Abano Terme, il sindacato dei Consulenti del Lavoro ha raggiunto il 25esimo appuntamento congressuale: un numero certamente significativo che attesta la solidità nel tempo della nostra associazione e la fiducia che negli anni i Colleghi hanno dimostrato all'azione sindacale unitaria.

Altresì significativa è stata la ricorrenza celebrata nel giorno della Sua conclusione coincidente con il decimo anniversario della scomparsa del giuslavorista Marco Biagi, ricordato in molti interventi durante il congresso per il prezioso contributo donato alla riforma del lavoro in Italia, le cui posizioni – fortemente innovative – ad un decennio di distanza alimentano ancora il dibattito in materia.

Il Congresso stesso è stato inoltre occasione di elezione e rinnovo della Presidenza e dei componenti il Consiglio Nazionale.

I lavori congressuali, iniziati nella giornata di venerdì, hanno visto il saluto del Presidente Nazionale Francesco Longobardi e l'intervento di numerosi ospiti ed autorità. La prima giornata si è conclusa con l'intervento del Presidente in carica che illustrava, nella relazione programmatica, i Suoi obiettivi per il mandato del quadriennio 2012 – 2016 che, all'interno di un momento così delicato per il futuro della nostra categoria, punta ad una proposta di cambiamento da perseguire tramite la continuità dell'azione sindacale. La scommessa è orientata alla possibilità di gestire il sindacato con trasparenza, competenza e concretezza, cercando di valorizzare i contributi della base associativa delle Singole Unioni

Provinciali e dei Consigli Regionali, attraverso una contiguità collaborativa più incisiva e costante. Diventa indispensabile concedere fiducia alla nuova generazione poiché vada ad incrementare la classe dirigente ora esistente generando un Sindacato di adeguate dimensioni, in grado di svilupparsi in modo incondizionato nel tempo e che non può prescindere da un consistente incremento degli iscritti.

Occorre ricordare che nel 2007, quando Francesco Longobardi assunse la presidenza dell'Ancl, il sindacato era fortemente diviso al suo interno da un alto tasso di conflittualità che oggi, grazie al costante impegno della dirigenza, si sta rimanendo con il prevalere della condivisione politica, in difesa dell'intera categoria per una prospettiva di progresso e punto di partenza essenziale perché non è pensabile di costruire alcun progetto senza una base stabile e coesa al suo interno. In tema di condivisione di obiettivi è stato ribadito lo spirito di collaborazione nell'interesse e tutela della categoria che deve contraddistinguere l'azione del Sindacato e dell'Ordine a ogni livello, soprattutto Provinciale, nel rispetto dei diversi ruoli che agli stessi sono assegnati. L'Ordine rappresenta la professione, l'ordinamento in tutti i suoi risvolti istituzionali, mentre il Sindacato rappresenta gli interessi specifici degli iscritti, ed è dimostrato che l'ANCL sviluppa un'azione di crescita in un ambito di valida collaborazione mentre fatica ad affermarsi in presenza di contrasti. Sarà compito nel programma del prossimo mandato fare forza comune, decisa a livello territoriale permettendo alle Unioni Provinciali di fare 'siste-

ma' con gli Ordini Provinciali e rappresentarsi all'esterno come fronte comune e compatto, forza professionale e sociale in grado di contrapporsi – autorevolmente se necessario – alle iniziative della Pubblica Amministrazione ed in particolare alle azioni degli istituti che non tengono in considerazione le nostre esperienze e conoscenze professionali.

Altro obiettivo sarà quello di garantire un buon livello di formazione dei propri colleghi promuovendo nuovi percorsi formativi in collaborazione con il Centro Studi. Le preminenze all'interno di questa proposta sembrano essere lo sviluppo e la tecnologia e ciò è stato messo in atto dall'ambizioso progetto di creare un sito che supporti ed informi i professionisti nel proprio lavoro mettendo a loro disposizione delle banche dati, informazioni, annunci, ecc. il tutto in tempo reale.

Un punto innovativo all'interno del programma è la cooperazione, ritenuta indispensabile, con le organizzazioni sindacali nazionali delle altre categorie. Nella giornata di sabato 18 marzo, si sono susseguiti gli interventi dei congressisti, prevalentemente presidenti regionali e provinciali delle UP dell'ANCL. Riassumendo questi interventi, i temi trattati sono stati:

- necessità di organizzare iniziative per aumentare il numero degli iscritti, con particolare riferimento alla fascia di colleghi di recente iscrizione;
- richiesto un maggiore impegno ed attenzione, da parte di tutto l'ufficio di presidenza, alle problematiche ed alle criticità esistenti nelle singole Unioni Provinciali;
- aiuto e sostegno dei piccoli

studi, tentando di contrastare la diffusione di grandi centri di elaborazioni paghe spesso espressione d'organizzazioni di categoria ed inoltre, alla luce delle spinte di 'liberalizzazione', vigilare sulla regolamentazione delle future società tra professionisti;

- richiesti interventi nei confronti dell'Inail affinché stabilisca le retribuzioni convenzionali anziché a luglio, a gennaio di ogni anno in aggiunta all'adozione, su scala nazionale, del medesimo orario relativamente all'apertura delle sedi;
- richiesti interventi nei confronti dell'INPS e dell'agenzie delle Entrate al fine di armonizzare a livello nazionale i comportamenti degli istituti, anche al fine di eliminare i continui lavori di controllo su anomalie presenti nei loro archivi che quotidianamente aggravano il lavoro nei nostri studi e comportano costi indebiti nei confronti delle aziende assistite.

Da sottolineare il duplice intervento della collega Marina Calderone, prima in veste di Presidente dell'Ordine Nazionale e poi in veste di Delegata dell'UP di Cagliari. In qualità di massimo esponente della categoria ha ricordato come il nostro sindacato ANCL sia il più rappresentativo ed organizzato d'Italia in ambito di professioni intellettuali, con quasi 7000 iscritti, evidenziando l'esigenza che l'ANCL diventi sempre di più scuola politica interna per giovani, collocata a raggiungere il traguardo d'una classe dirigente competente e preparata. Necessaria, in tal senso, la crescita delle Unioni Provinciali minori che, in molti casi, sono oggi inattive.



Sala congressuale e Settebello in fase pre-etilica.

Il sindacato, ha proseguito la Presidente Calderone, è il luogo in cui tutti possono relazionarsi e dove si promuovono quelle scelte politiche che gli organi istituzionali della categoria dovranno attuare. Il presupposto per rilanciare la formazione dei dirigenti del nostro sindacato ANCL, è formare le coscienze attraverso un percorso culturale interno che permetta la realizzazione di un sindacato che *"non voglia fare l'anti-Stato con una contrapposizione e contestazione a tutti i costi ma che diventi una scuola politica efficiente che rappresenti le eccellenze professionali"*. Infine, nel ruolo di delegato, ha ripreso un concetto già espresso dal Presidente Longobardi e cioè la necessità di 'fare sistema' con Ordine, Ancl, Enpacl, per costituire una categoria unita capace di innovarsi.

Altro intervento degno di nota è stato quello del Presidente dell'U.P. di Milano, Potito Di Nunzio, che ha ribadito un concetto sostanziale e cioè la necessità di non svuotare l'Ancl dei contenuti e strumenti nei confronti degli iscritti quali ad esempio stipula di convenzioni,

organizzazione della formazione, che non devono essere forniti obbligatoriamente ed in modo massivo dall'Ordine Nazionale ma dovrebbero essere mantenuti in seno al sindacato. Al termine del Congresso, nella giornata di lunedì 19 marzo l'Ancl ha scelto, tramite i propri delegati, i rappresentanti del Consiglio Nazionale ed è stata unitariamente confermata Direzione e Presidenza a Francesco Longobardi. Per quanto concerne l'analisi e la valutazione del voto, soprattutto in ambito regionale, rimandiamo alla *'lettera aperta'* del Presidente dell'U.P. Ancl di Torino, Luigino Zanella.

A livello individuale resteranno, nel cassetto dei ricordi, tre giornate di proficuo lavoro corroborate dalla esuberante estraneità che si portano dietro gli sguardi di vita lontani dalle stanze, oltremodo protettive, dei nostri studi. E, tanto per precisare, vista la location, alieni anche a piscine termali e grotte sudatorie!

Massimo Laiolo

**Eletti regione Piemonte*

ESITO DELLA VOTAZIONE

LONGOBARDI FRANCESCO	396	ENTILLI ROBERTO	84
ONDER DIANA	276	BESIO GIOVANNI	80
MORINI ROBERTO	234	GIAROLA ZENO	80
PASQUINI ROBERTO	202	SCIACCA GUIDO	80
FAGGIOTTO CLAUDIO	195	BISCARINI PAOLO	79
SASSARA STEFANO	185	GIUNTA MARIANO	77
*ROTA PORTA ALESSANDRO	163	CAMASSA STEFANO	76
*MAFFIOTTI MANUELA	160	TROVATO GIUSEPPE	74
PASCAZIO LEONARDO	146	CRIMI STELLA	71
BETTONI ROMANA	145	VANNICOLA ENRICO	70
MONTANARO DARIO	137	MORSIANI PIERVITTORIO	69
SAITTA ALBERTO	137	SCOGLIO STEFANIA	64
MASI LIVIO	132	ALBORNO MARIO	60
BONATI LUCA	129	*FILIPPI NICOLA	56
*OPERTI MARCO	126	SIGHINIOLFI ROBERTA	52
D'ALESSANDRO NESTORE	116	ANNARO MARIO	51
IZZO ALFONSO	109	GIACOMIN ANTONIETTA	48
BRAVI BRUNO	106	SAPORITO ANTONIO	44
BRUNO LUCIANA	104	AGOSTINI VALTER	41
DELLA ROSA LAURA	100	FAORO VITTORINA	36
RAMA VALERIA	97	FORMICOLA ANNARITA	36
FURLAN DEBORA	94	GIRINI DANIELE	36
BURALI BIANCAMARIA	92	BUONOCORE MAURIZIO	31
BARELLA OMAR	88	SPALLETTI ANTONELLA	31
FLAGELLA CARLO	87	UMBALDO MASSIMILIANO	30
MONACO DOMENICO	87	*GERARDI MASSIMILIANO	29
NICOLI LOREDANA	85	FORMENTIN GIOVANNA	27
SARTORE ROBERTO	85	BLASINI FRANCESCO	15



CONTROLLO DI GESTIONE E INTERVENTISMI OLIVETTIANI

La professione del consulente del lavoro, così come le altre professioni intellettuali quali, ad esempio quella del commercialista, dell'avvocato, dell'architetto solo per citarne alcune, è sottoposta ormai da diverso tempo, ma con una intensità accentuata in questi ultimi anni, a spinte e sollecitazioni che, provenienti dal contesto economico esterno, si ripercuotono sul modo di svolgere la propria attività.

Il continuo e veloce mutare della congiuntura, l'aumento della concorrenza, le sempre più pressanti richieste della clientela, la complessità del quadro normativo in cui si opera, le difficoltà economico-finanziarie dei clienti sono solo alcune delle circostanze che generano tensioni all'interno dei nostri studi. Confrontandosi con i colleghi ma anche con altri professionisti, l'espressione che sempre più spesso ci si scambia e che più frequentemente si sente è la seguente: "... è sempre più dura...", declinata nelle sue variabili fataliste "... è sempre più complicato ... non mi tornano i conti ... i costi mi stanno schiacciando ..." per concludersi immancabilmente con "... non riesco più ad incassare ..." e "... l'utile è sparito!".

Inevitabilmente diventa quindi improcrastinabile adeguare la propria organizzazione orientandosi a nuovi modelli che perseguano obiettivi di efficacia ed efficienza. Occorre introdurre all'interno delle nostre realtà degli strumenti di miglioramento della qualità della gestione delle stesse; qualità non riferita al livello delle prestazioni professionali prestate, il cui standard è garantito dalla formazione continua, dall'etica professionale e dal ruolo svolto dai rispettivi Ordini, ma qualità riferita invece alla gestione operativa interna dello studio.

In tale prospettiva è assolutamente indispensabile implementare dei sistemi di programmazione e controllo di gestione che permettano di produrre effetti sia nel breve periodo

a riguardo della gestione operativa, sia nel lungo periodo, in proposito alla gestione strategica.

Relativamente al primo aspetto il controllo di gestione, attraverso la raccolta di dati, la loro elaborazione in informazioni e la conseguente produzione di conoscenza, permette di affrontare consapevolmente le tre variabili critiche con cui ogni giorno, dobbiamo confrontarci e precisamente: clientela, costi di gestione e redditività.

L'introduzione del controllo di gestione permette di rispondere quindi a quelle domande, che è necessario porsi con criterio prioritario e, nello specifico:

- quanto rendono i miei clienti?
- quali mi pagano e quali no?
- mi conviene tenere quel cliente?
- quanto rendono i miei dipendenti?
- quest'anno andrà meglio o peggio di quello passato?

Per ciò che concerne la gestione strategica, il controllo di gestione permette di fornire le informazioni necessarie per supportare le scelte dello studio concernenti al suo posizionamento sul mercato, al tipo di consulenza da prestare, ai piani di investimento da mettere in campo.

Le strutture in cui operiamo, nell'attuale contesto economico e finanziario, devono

quindi, pena il rischio di vedersi erodere redditività o addirittura mettere a rischio la loro sopravvivenza, adottare un processo di pianificazione – con il quale vengono definiti gli obiettivi di lungo periodo relativi al posizionamento dello studio e all'assetto da sviluppare – nonché un processo di programmazione – attuando nel breve periodo la strategia prefissata utilizzando in modo efficace ed efficiente le proprie risorse – nel quale il controllo di gestione rappresenta la fase conclusiva consentendo il raffronto fra gli obiettivi prefissati e quelli raggiunti, monitorandone lo scostamento e individuandone le cause.

Non è concepibile, in un frangente caratterizzato da una così rapida evoluzione non aver la percezione di *“dove si stia andando”* e quali sono i risultati, in termini di fatturato e profitto, attesi dal nostro lavoro: risulta essenziale contrastare le situazioni di crisi – quali diminuzione di clienti, costi eccessivi, perdite su crediti, incertezze organizzative – intuendo e anticipandone le richieste di mercato.

Il controllo di gestione permette, infine, di valorizzare e – se percorribile – potenziare, l'uso del principale fattore di ricchezza del nostro ambiente lavorativo: la regolamentazione del tempo sia di noi professionisti che del personale occupato. Infatti la gestione della risorsa 'temporale' coincide irrimediabilmente con stati di nervosismo e tensione di entrambe le casistiche: per quanto ci riguarda non deve identificarsi con ritmi biologici altrimenti insostenibili, mentre per quanto attiene i nostri collaboratori, in correlazione alla nota esosità del costo del lavoro, si tratta di ottimizzare il rendimento senza dilatarne le prestazioni.

Si potrà obiettare che i percorsi d'uno studio professionale, spesi a rincorrere telefonate e mail, colloqui e riunioni, sono predeterminati per definizione e gli interventismi

evolutivi di stampo olivettiano si addicono solo a realtà industriali. Riteniamo che sia vero solo in parte: una gestione efficace e cosciente permette d'impiegare al meglio le forze a disposizione, evitare deleterie dispersioni, concentrare l'impegno sulle componenti che possano offrire opportunità e svilupparle: un dovere che, a maggior ragione in periodi travagliati, abbiamo verso noi stessi e verso i nostri dipendenti.

Denise Percivati Durand



PREGIUDIZIO E ORGOGLIO

Annus horribilis per gli incassi del c.d.l.: le fila delle parcelle inevase s'ingrossano ed i tabulati dei clienti insolventi s'allungano. Sulla 'vil pecunia' ognuno di noi vanta esperienze da raccontare e quelle che m'accingo a narrare sono due facce della stessa medaglia, più simili di quanto non appaiano all'apparenza.

La prima mi rimanda ad una sera d'inverno già inoltrata, quando telefonò in studio un avvocato mio amico e mi disse: "Puoi dare qualche consiglio ad un mio compaesano? Te lo manderei".

Naturalmente assentii e venne a trovarmi un personaggio d'estrazione sicula, come direbbe Camilleri un cinquantino basso e magro, di mestiere imbianchino nonché potenziale datore di lavoro che voleva sapere quanto gli sarebbe venuto a costare del personale regolarmente assunto in termini contributivi, insomma la solita solfa del costo complessivo pari a circa il doppio della somma che finisce nelle tasche dei lavoratori.

Sgranò gli occhi che, in considerazione della corporatura esile e del profilo ossuto, sembravano uscirgli dalle orbite, restando incredulo e diffidente. Poi, alzando la testa di scatto come in preda ad una folgorazione, esclamò: "Ma io non posso pagare così tanto!". Replicai che quella era la legge e nessun professionista poteva farci nulla.

Lo smilzo rifletté ancora un momento poi disse: "Allora è

meglio che non mi iscriva neppure all'IVA, se no mi trovano..." "Faccia lei - fu la mia risposta - ma guardi che le può capitare un controllo e le sanzioni sono pesanti: quanti dipendenti vorrebbe assumere?" "Una ventina" - fu la sconcertante precisazione - ma ormai ho deciso: farò tutto un camuffamento".

Chiese quanto doveva e naturalmente gli fu risposto: "Nulla". Salutò, se ne andò e dopo poco arrivò il cameriere del bar sottostante con caffè per tutte le dipendenti dello studio. Passarono sei mesi e dopo un po' di convenevoli, la scena si ripeté. Alla fine disse: "Allora continuo con il camuffamento."

Chiese quanto doveva e nuovamente gli fu risposto: "Nulla". Salutò, se ne andò e dopo poco arrivò il cameriere del bar sottostante con caffè per tutte le dipendenti dello studio. Trascorse un anno e poi ritornò. Addusse che doveva concorrere per un lavoro consistente in Regione domandando nuovamente se i costi fossero sempre quelli.

"Certo".

"Allora non ci sto dentro! Rinuncio al lavoro e continuo con il camuffamento".

Salutò, se ne andò e dopo poco arrivò il cameriere del bar sottostante con caffè per tutte le dipendenti dello studio. La scenetta si ripeté, sempre identica, per cinque anni.

Al sesto anno vi fu una variante alla sceneggiatura: giunse con un pacco di carta da giornale in

braccio, lo aprì e ne saltò fuori un delizioso carrettino siciliano. Lo guardai sorpreso.

Lo smilzo mi disse: "Non sapevo come ringraziarla per quanto mi ha detto in questi anni.

Adesso ho guadagnato abbastanza e me ne torno in Sicilia. Mi raccomando, se passa dalle parti di Gela mi telefoni".

Salutò, se ne andò e dopo poco arrivò il cameriere del bar sottostante con caffè per tutte le dipendenti dello studio.

Rammento che una delle impiegate lo bevve freddo: era totalmente distratta a contemplare le finezze artigianali del carrettino siciliano che le avevo appena regalato.

La seconda vicenda seguì ad un passaggio di proprietà aziendale: la precedente direzione s'impersonificava in un anziano imprenditore genovese, dalla cadenza cantilenante dei caruggi, la cui situazione economica non poteva dirsi troppo florida. Tuttavia quando venne ceduta a Tale, mantenendo in chi scrive il medesimo professionista per la tenuta dei libri di lavoro, si mise bene in carreggiata poiché il sopravvenuto, giovane e baldanzoso industriale, dimostrò effettivamente di sapere il fatto suo. Se nonché dopo un paio d'anni una collaboratrice m'informò: "il Tale sono dieci mesi che non paga le parcelle".

Ottenni un appuntamento e, dopo una piacevole chiacchierata con l'ambizioso datore di lavoro, gli ricordai il suo debito. Questi mi sorrise dicendomi: "Guardi che è il mio sistema: fin quando non mi sollecitano io non pago mai".

Vista la mia perplessità soggiunse subito: "Però quando lo fanno provvedo immediatamente a pagare il 50% del dovuto, fino a successivo sollecito".

Poi, compiaciuto, iniziò a ver-

gare un assegno ma non seppe resistere e fissandomi lasciò cadere: "Stasera vuole venire con me, ed altri amici, a mangiare la bouillabaisse a Marsiglia?".

Prima osservai la costosa pendola parigina a muro alle sue spalle, poi sbottai: "ma sono già le cinque!?".

Stavolta il suo sorriso si coniugò in una risata aperta quanto artefatta: "Ma io, con i suoi soldi, ho un aereo personale!". Abbozzai, ringraziai, rifiutai e tornando in studio a capo chino, imposi all'impiegata un sollecito mensile sistematico per quel Tale.

Alla sera il turbamento m'avvolse fin quando Morfeo ebbe sopravvento. Ma fu una quiete effimera perché mi trovai catapultato al tavolo d'un ristorante di Boulevard La Canebière mentre attendevo la bouillabaisse ordinata: giunse un cameriere diverso da quello della comanda e mi porse un piatto di minestrina in brodo. Quando alzai lo sguardo riconobbi il Tale bardato di papillon e gilet che rideva sguaiatamente. Per non sentirlo più ridere dovetti svegliarmi.

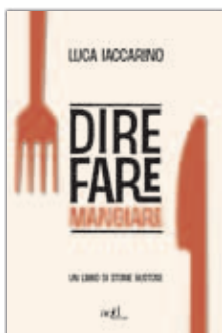
Insomma, vicende di pregiudizio ed orgoglio: domando venia a Jane Austen per l'inversione.

C. S.



DIRE FARE MANGIARE

Un libro di storie gustose

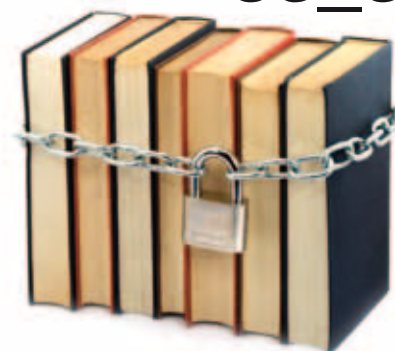


di Luca Iaccarino
ADD Editore
pagine 253
costo 15.00 euro

Un libro di cucina! Probabilmente non solo noi ma anche il devoto folletto, incosciente e appassionato, che ci accompagna aiutandoci nella scelta del volume da recensire non avrebbe creduto ad una eterodossia così stravagante.

È vero: di questi tempi, in libreria grami come ovunque, i cuochi e critici culinari spopolano almeno quanto i serial killer e i commissari ma 'Dire, fare, mangiare' non è una raccolta di ricette o una guida di ristoranti bensì, come da sottotitolo, *'un libro di storie gustose'*, ma così gustose che, dopo aver letto le prime sette pagine, non lo abbandoni più, soprattutto se ritieni il cibo *'il verbo universale'* perché ti permette di comunicare con chiunque, da stranieri a neonati (e, volendo, anche con le bestie) e la tavola come il solo luogo d'incontro che azzera ogni diversità.

Ma prima di addentrarci nei quattro percorsi gastronomici proposti, guasconi quanto geniali, spieghiamo come un libro così inusuale abbia colto la nostra attenzione: tutto dipende dalla riconoscenza che dobbiamo al suo autore, Luca Iaccarino. Le sue recensioni, che campeggiano nell'edizione locale di un noto quotidiano nazionale, sono lette-ritagliate-incollate solitamente su quaderni, quelli un po' demodè dell'elementari, da un numero imprecisato d'individui che, a fine anno si ritrovano, gratis, una minuziosa guida ai ristoranti e trattorie di Torino e dintorni. A dir la verità il *'nostro'*, è orientato verso la cucina secolare e popolare, osterie e trattorie, *'tavola low cost'* come da appellativo della rubrica settimanale: insomma, quelle che farebbero inorridire le colleghe, attuali e trascorse, sedute in Consiglio dell'Ordine. Ma torniamo ai tracciati del gusto che circumnavigano tutto quello che gravita attorno alle abbuffate: dal presentarsi come cliente del più lussuoso ristorante del mondo, dal cimentarsi come lavorante tuttofare all'interno di una cucina di un locale di fascia media, dal proporsi come turista settoriale ed atipico che coltiva la cucina di strada, dall'elevarsi a comandante supremo dei fornelli nel posto più ovvio e, al tempo stesso, più tortuoso che esista, cioè casa propria se invasa d'affamati. Abbiamo scritto al singolare ma il *'simpatico ciccione'*, come si autodefinisce, non agisce in solitudine: l'infante Edoardo e la moglie Lisa, La Donna Dalle Inesauribili Definizioni, in qualità di accompagnatori-avventori-turisti-convi-



tati, sono i personaggi dorsali del libro incastonandosi con maitre e lavapiatti, polpari e conoscenti che di volta in volta s'incontrano. Ma eccoci, finalmente, alle *'storie gustose'* che si configurano in una cronistoria a più livelli, emotiva quanto passionale, di meditazione quanto di ricerca.

Debuttano al ristorante Louis XV, nel budello monegasco cioè il luogo più ricco dell'intero pianeta per quanto concerne il reddito pro capite. Tra marmi e colonne, lampadari e policromi, gli adepti di monsieur Ducasse, alla ragionevolmente accessibile (!) cifra di 632 euro, ti fanno sentire un amico di vecchia data, anche se in realtà sei solo un povero tapino che si sta godendo una botta di vita inconsueta. Ceni accanto all'archistar accoppiato alla modella dai pettorali esplosivi e all'oligarca moscovita dalla fidanzata esotica. Prima d'uscire mostrano graziosamente la cucina e sottoponendoti al salasso economico t'accorgi che, forse, ne è valsa la pena.

Poi si prosegue sperimentando l'altra parte della barricata, per apprendere che *'far da mangiare'*, è tra le esperienze di vita più sfibranti che esistano. Tre giorni da *'bocia'* dove, all'interno di un ambiente di poliglotta umanità, si scandiscono ritmi martellanti dalla tarda mattinata, tra mercati rionali e contadini, sino a notte inoltrata, tra autocertificazione Haccp e dvd del decennale, in attesa del lieto fine con *'demo'* celebrativa ad uso famiglia.

La perseveranza si associa invece alla libertà incondizionata che solo la cucina di strada sa offrire e per farlo, si plana dove la veracità ancora aggredisce invadendo il palato. A Palermo, appena voltata via Maqueda, t'immergi nel chiasso e nei colori di Ballarò beandoti di golosità e tradizione. Alla fine della giornata lo stomaco ha dovuto reggere una lista interminabile di specialità siciliane per una spesa irrisoria di trenta euro, incluso il pellegrinaggio, non omissibile per ragioni di papille gustative e impegno civile, all'Antica Focacceria San Francesco per rimpinzarsi di pane ca' meusa.

Il tour si completa esibendosi dal vivo tra quattro mura savonesi, a beneficio di comparì con parvenze da buongustai. Abbiamo constatato con piacere delle analogie di comportamento, quali l'attingere alle tradizioni domestiche anche per un menù certo non contenuto. Peccato che le mamme non possano cimentarsi come pronto soccorso perché, da angeli del focolare d'altra generazione, eseguivano e basta, senza sfogliare libri di ricette e quando si domanda quanta farina sarebbe necessaria, la risposta è, a ogni latitudine, un perentorio *'ma si vede, no!'* Si vede mica tanto per chi, quando non sa che fare per addomesticare un piatto di tagliatelle reso disastroso dall'improvvido acquisto di funghi sottocosto poiché romeni, riesce solo ad abbondare in olio. Ma a fine serata, quando l'ebbrezza alcolica impera, i commensali sono soddisfatti. Lo siamo anche noi, di un'opera che, con l'eccezione di perdonabili forzature espressive, ti conduce tra le porte girevoli di un atto immutabile e resistente agli sbarramenti del tempo. Ed allora coniugiamolo senza alcun indugio: buon appetito!



FANTACRONACHE SEMISERIE ED ORRORI DI STAMPA DAL PIANETA **CADREGA**

DA "LA REPUBBLICA" DEL 01 FEBBRAIO 2012

'HOSTESS: VI VOGLIAMO PIÙ MAGRE, PIÙ SEXY' E MERIDIANA METTE TUTTE A DIETA

Leggiamo che le hostess della Meridiana sono state invitate a non lievitare e, in assenza di seri motivi medici, obbligate a stare a dieta. Secondo Cristina Ceolin, direttrice dei servizi di bordo e moglie dell'amministratore delegato, la questione è tutt'altro che frivola: servono hostess più sexi per rendere seducente l'immagine della compagnia, impegnata in un faticoso piano di risanamento, che dovrebbe necessariamente passare da ragazze taglia 40. Anche al CPO di Torino riteniamo che le colleghe taglia 40 rendano più seducente l'immagine della categoria ma da una verifica effettuata durante un recente convegno alla Regione Piemonte dove, per accedere alla sala, si deve scendere – stile Wanda Osiris – da una scala aperta a semichiocciola, si sono verificate scosse Nord Magnitudo del grado 5,4 della scala Richter da minare seriamente le fondamenta dell'edificio. La notizia deve essersi immediatamente diffusa all'esterno poiché, nello stesso convegno ed evidentemente per non aggravare la situazione, il servizio catering non si è inspiegabilmente presentato costringendo il Presidente Re a pubblica ammenda con gli astanti.

DA "LA STAMPA" DEL 18 FEBBRAIO 2012

'FANNO SESSO NEI BAGNI DELLA SCUOLA. LEI SOSPESA QUATTRO GIORNI, LUI UNO'

Leggiamo che un ragazzo ed una ragazza di 15 anni sono stati sorpresi a fare sesso in un bagno dell'istituto che frequentano, a Bassano del Grappa, ma la punizione misteriosamente è stata diversa: un giorno di sospensione per lui e quattro per lei poiché sussisteva l'aggravante di aver varcato la soglia dei bagni maschili nei quali non poteva entrare. La Commissione Deontologica del C.P.O. di Torino, pur dichiarandosi favorevole ad ogni contatto tra colleghi anche improntato al bunga-bunga party ed escludendo già in fase preliminare ogni ricorso alla normativa disciplinare purché gli stessi non intralcino i lavori consiliari e di Commissione, per incontri di natura bilaterale esprime un indirizzo orientato alla dissuasione dell'utilizzo degli angusti servizi igienici di Palazzo Paesana, certamente inidonei per le movimentazioni necessarie ad un soddisfacente esito della pratica. Invece, limitatamente alla questione di legittimità perimetrale, sollevata dal preside dell'istituto di Bassano del Grappa, si conferma come la stessa sia priva di fondamento poiché, per quanto attiene i bagni della sede, siamo in presenza d'ingresso comune.

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 20 FEBBRAIO 2012

'PREMI ALLA CARRIERA NEGLI STUDIOS ROMANI'

Leggiamo che il CPO di Roma ha organizzato presso lo studio 10 di Cinecittà, una serata intitolata 'Ciak si premia' dove 483 colleghi romani iscritti da oltre 25, 30, 35 e 40 anni ricevono una sorta di premio alla carriera. Dal CPO di Torino, dove naturalmente battezziamo come una mera coincidenza la data del 24 febbraio 2012 rispetto all'elezioni del rinnovo consigliere di quindici giorni dopo, plaudiamo e vorremmo cooptare l'iniziativa quanto prima magari presso la locale Film Commission. Tuttavia precisiamo agli iscritti che non saranno seguiti i criteri d'ispirazione hollywoodiana applicati invece nel territorio dell'Urbe. Quindi quei colleghi, seppur anziani, ma che non hanno mai offerto disponibilità alla vita di categoria lavorando assiduamente e disinteressatamente per il bene comune, si scordino di arrivare, abbuffarsi, ritirare il 'diploma di merito' e poi tornarsene nell'ombra perché il 'merito' è inteso come 'partecipazione attiva' e, almeno da queste parti, la statuetta del premio per il 'miglior consulente del lavoro non protagonista' non trova cittadinanza.

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 13 APRILE 2012

'DI NUOVO ON LINE IL SITO DELLA DPL DI MODENA'

Leggiamo che dalla mattina del 13 aprile 2012 sarà nuovamente riattivato il sito della direzione provinciale del Lavoro di Modena, la cui attività era stata bruscamente interrotta il 06 aprile 2012 da una nota del giorno precedente del segretario generale del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali adducendo motivazioni correlate alla '...rappresentazione uniforme delle informazioni istituzionali...'. Un equivoco finito bene, quindi: al CPO di Torino ce ne rallegriamo. Anche perché, da inguaribili buontemponi, eravamo assolutamente certi che si trattasse di un pesce d'aprile, seppur in ritardo e l'intestazione della suddetta nota, anziché 'via Vittorio Veneto 56 - Roma', riportasse scherzosamente la dicitura: 'Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, via Pak Doo Ik 66 - Pyongyang'.

inviate le vostre lettere a

redazione@cdltorino.it



Da oltre 20 anni



Sapete sempre su chi contare.

Assistenza Telefonica e via web

Teleassistenza

Centro di Formazione

Competenza normativa

- *Soluzioni Applicative per l'Amministrazione del Personale*
- *Soluzioni Applicative per la Gestione di Studi Commerciali*
- *Soluzioni Gestionali per la Piccola e Media Impresa*
- *Soluzioni Applicative Estese*

www.lirato.it

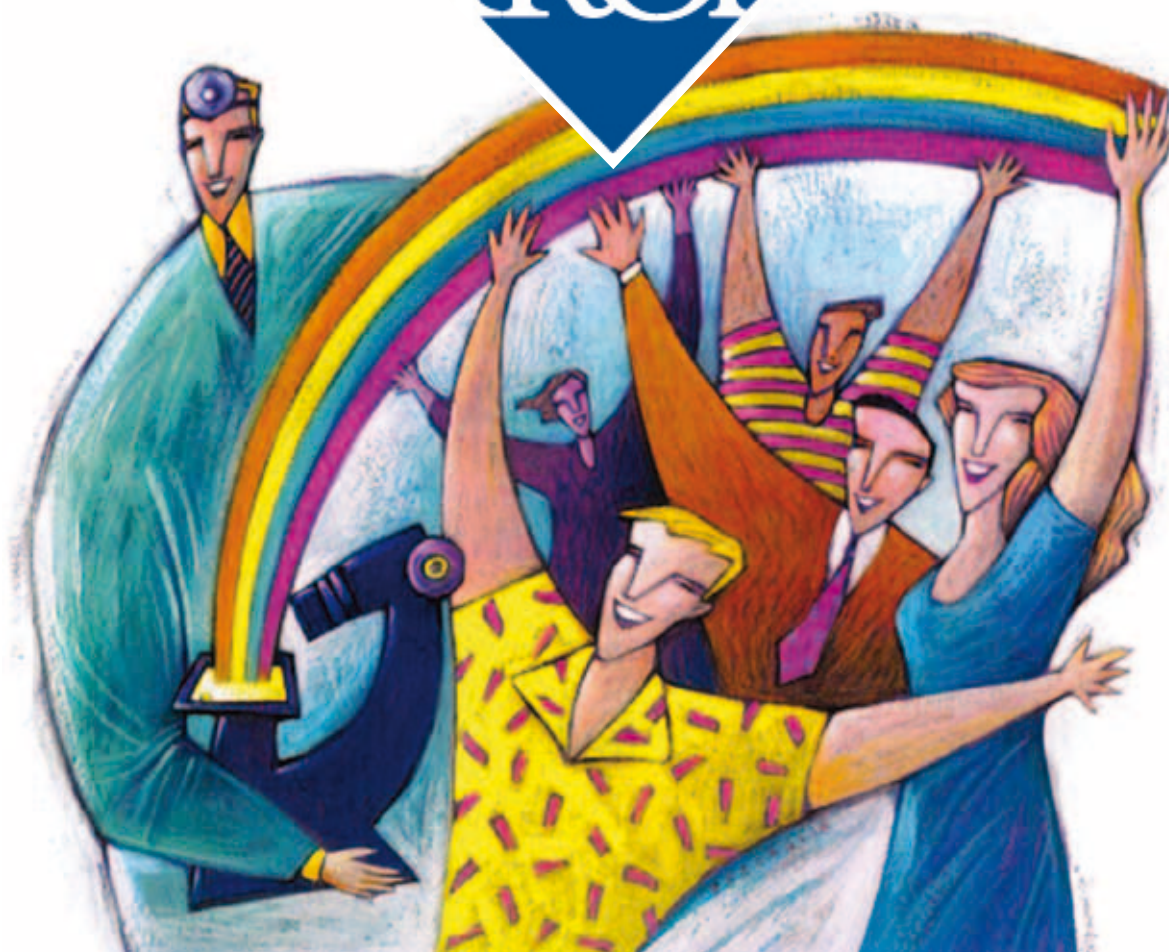
info@lirato.it

Torino - Via Trecate 34/8

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

TeamSystem
SOFTWARE PARTNER



LAVORO, SALUTE, FAMIGLIA

Cassa di assistenza sanitaria per i dipendenti degli studi professionali

www.cadiprof.it